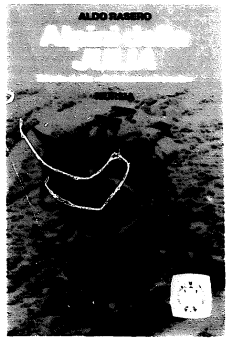
U. Mursia editore

E' in libreria
la quinta edizione di

Alpini della JULIA

Storia della «Divisione miracolo»

di Aldo Rasero



625 pagine, 46 ill. f. t. e 4 cartine L. 7.800

La storia della «Julia», dalle origini degli alpini ai giorni nostri, e aggiornata — in questa edizione — con una aggiunta di 60 pagine, a tutto il 1977.

Sono ampiamente descritti i movimenti e le varie fasi della ristrutturazione dell'esercito, delle Truppe Alpine e della «Julia».

Largo spazio è dato inoltre alla narrazione del terrificante terremoto del 6 maggio 1976 che ha provocato la morte di 29 militari della «Julia» e alla tempestività degli interventi dei reparti a favore delle popolazioni colpite.

Dai primi aiuti ai terremotati la narrazione si snoda attraverso la partecipazione degli alpini della «Julia» ai cantieri di lavoro dell'Associazione Nazionale Alpini, alla costruzione dei prefabbricati, alla ripresa dell'attività operativa.

Il 1977 vede ancora gli alpini al lavoro e vede premiato il loro slancio disinteressato con la concessione della medaglia d'oro al merito civile all'Associazione Nazionale Alpini e della medaglia d'oro al valor civile alla Brigata Alpina «Julia».

Il volume si conclude con la citazione di un brano del messaggio indirizzato dal Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, agli ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati di ogni Arma, Corpo e Specialità il 4 novembre 1977 in occasione della Giornata delle Forze Armate.

E' questo il primo volume della collana UOMINI E ARMI realizzata dall'Editore Mursia di Milano con la gentile collaborazione dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito.

U. Mursia editore

IMPERIA — Socio Ventura Lorenzo, invalido di guerra, del Gruppo di Ospedaletti.

INTRA — Erbisti Anselmo, Cav. di Vittorio Veneto del Gruppo di Pallanza; Capitano Forni Ferruccio del Gruppo di Arona; socio Ruschetta Antonio del Gruppo di Intra Centro. Vescio Francesco Cavaliere di Vittorio Veneto, Capogruppo di Somma.

MAROSTICA — Nel decorso anno 1977 sono mancati: Gartotto Bruno, alpino della Julia, papà del nostro Capogruppo di Valle di Sopra; Abriani Pietro; Turra Domenico, Cavaliere di Vittorio Veneto, Cavolo Pellegrino ed Eulfremi Girolamo, tutti del lo stesso Gruppo di Valle di Sopra.

MONZA — Soci Fumagalli Felice e Annoni Eraldo Cavalieri di Vittorio Veneto. Socio fondatore Comm. Paolo Bonatti e dott. Michele Mattero, primo Capogruppo di Casatenovo.

PIACENZA — Il vecio Ottavio Belleni, Cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Castelsangiovanni. Il socio Armando Devoti del Gruppo di Piacenza.

PISA LUCCA LIVORNO — Il Magg. Dott. Amerigo Peretti, Cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Marina di Pietrasanta e Francesco Peregallo del Gruppo di Viareggio.

SALUZZO — Delgrosso Pietro, il socio più anziano della Sezione e Levet Gio. Antonio del Gruppo di Manta.

SONDRIO — Alpino Galli Nepumoceno — Pomin — del Gruppo di Livigno; Pozzi Primo, già gestore del Rifugio 5° Alpini e Clemente Osvaldo, reduce della guerra di Russia, soci del Gruppo di Bormio e Cao Arturo del Gruppo di Torre S. Maria.

TIRANO — I soci De Piaz Costante e Pasqua Angelo.

TRENTO — Garzetti Quirino e Caset Lino, soci del Gruppo di Nave S. Rocco; Chesi Giovanni del Gruppo di Spiazzo R.; Jachemet Albino del Gruppo di Lavis e Gardumi Mario del Gruppo di Piedicastello-Vela.

VALLECAMONICA — Camossi Giovanni Cav. di Vittorio Veneto, del Gruppo di Darfo e Frigoli Grascioso del Gruppo di Cogno.

Offerte per "l'Alpino"

Il Gruppo di Viareggio della Sezione Pisa, Lucca, Livorno, per ricordare l'artigliere da montagna Francesco Peregallo recentemente scomparso L. 20.000

L'Alpino Bini Gianfrancesco di Viareggio in memoria del padre L. 3.000

L'Alpino Felice Franceschini di Viareggio in memoria della madre Rina Barsotti ved. Franceschini L. 5.000

L'Alpino Romano Della Latta di Viareggio L. 1.000

Giacomo Triaca del Gruppo di Montemezzo - Sezione di Colico L. 3.000

Gen. Antonio Ricchezza - Milano L. 10.000

I commilitoni di Como in ricordo del defunto artigliere alpino Roncoroni Arcisio, combattente in A. O. e sul fronte russo L. 15.000

Capitano dei Granatieri Felice Baratelli di Como L. 25.000

La Famiglia Nettuno di Carpugnino (Novara) nel primo anniversario della morte di Martino Nettuno, Cavaliere di Vittorio Veneto, sergente maggiore degli alpini, croce di guerra al merito L. 20.000.

Calendario delle manifestazioni

26 febbraio	**SEZIONE DI BERGAMO** — A Rovetta Trofeo «Gennaro Sora», gara di staffetta alpina per alpini in congedo e alle armi
5 marzo:	**SEDE NAZIONALE — 5° Campionato Nazionale di sci alpinismo a Lizzano Belvedere (Bologna) con la collaborazione della Sezione di Bologna.**
19 marzo	**SEZIONE DI LATINA** — Festa del Gruppo di Cisterna
2 aprile	**SEZIONE PISA-LUCCA-LIVORNO** — Raduno sezionale a Ponte a Moriano (Lucca) e inaugurazione del nuovo Gruppo
16 aprile	**SEZIONE DI CUNEO** — Raduno regionale delle Penne Nere in Govone
16 aprile	**SEZIONE DI LATINA** — Festa della Sezione presso il Gruppo di San Donato
16 aprile	**SEZIONE DI PIACENZA** — Raduno a Marsaglia
23 aprile	**SEZIONE DI TOLMEZZO** — Adunata reduci 1° Gruppo Alpini Valle Val Tagliamento Val Fella, Val Natisone. 50° anniversario Gruppo Tolmezzo
30 aprile	**SEZIONE DI CUNEO** — Raduno sezionale delle Penne Nere per la inaugurazione del Monumento ai Caduti a Narzole
13-14 maggio:	**SEDE NAZIONALE. 51° Adunata Nazionale a Modena.**
28 maggio	**SEZIONE DI ANCONA** — A Forca di Presta - Raduno della Sezione e 5° «Giro da rifugio a rifugio sui monti Sibillini»
28 maggio	**SEZIONE DI TORINO** — Raduno dei sottufficiali del 3° Alpini a Robella d'Asti
4 giugno	**SEZIONI DI TORINO E PINEROLO** — Raduno dei reduci del battaglione «Fenestrelle» a Fenestrelle
4 giugno	**SEZIONE DI PIACENZA** — Raduno a Vigolzone.
4 giugno	**SEZIONE DI TORINO** — Raduno alpini dei Battaglioni Fenestrelle, Val Chisone e Monte Albergian a Fenestrelle
11 giugno:	**SEDE NAZIONALE, 9° Campionato Nazionale di Tiro a Segno a Milano, con la collaborazione della Sezione di Milano.**
18 giugno	**SEZIONE DI LATINA** — Raduno a Formia delle Sezioni del Centro Sud Italia
18 giugno	**SEZIONE DI TORINO** — Festa della Sezione nella ricorrenza della conquista del Monte Nero
25 giugno	**SEZIONE DI TORINO** — Raduno alpini dei Battaglioni Exilles, Val Dora e Monte Assietta ad Exilles.
25 giugno	**SEZIONE DI COMO** — A Como raduno intersezionale dei reduci del 5° Reggimento Alpini e del 2° e 5° Reggimento Artiglieria da montagna
25 giugno:	**SEZIONE DI LATINA** — Festa del Gruppo di Borgo Sabotino.
1-2 luglio	**SEZIONE DI IMPERIA** — 29° Raduno Intersezionale dei Reduci della Divisione «Cuneense» al Colle di Nava
2 luglio	**SEZIONE DI VERONA** — Pellegrinaggio a Costabella di Monte Baldo (dispersi in guerra)
9 luglio	**SEZIONI DI ASIAGO, MAROSTICA E VERONA** — Pellegrinaggio all'Ortigara
16 luglio	**SEZIONE DI VERONA** — Pellegrinaggio a Passo Fittanze (Caduti di tutte le guerre) Corsa in montagna
21-22 luglio	**SEZIONE DI ASTI** — Ad Asti 2° Campionato intersezionale di bocce a terne con l'assegnazione della maglia tricolore

Ricorrenze militari

23 aprile	**Battaglioni alpini «L'Aquila», «Pieve di Cadore», «Belluno», «Feltre», battaglione alpini arresto «Val Tagliamento»**. Fronte greco (1941)

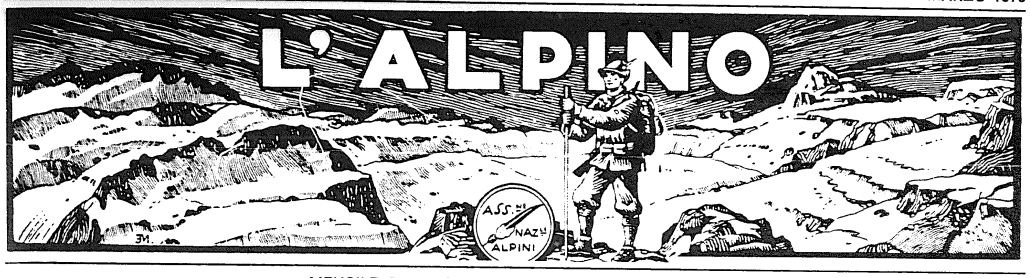
Le notizie che non vengono pubblicate

Pervengono al giornale notizie del decesso di alpini da parte dei Gruppi o di qualche familiare.

Siamo spiacenti di non poterle pubblicare in quanto queste notizie — come tutte le altre relative alla vita dei Gruppi — debbono pervenire dalle rispettive Sezioni.

Ad evitare inutili spese postali non viene data notizia agli interessati della mancata pubblicazione.

ANNO LIX - N. 3 (tiratura copie 275.800) Abbonamento postale - gruppo III/70 MARZO 1978



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

51 adunata nazionale Modena

13/14 maggio 1978

MESSAGGI DI SALUTO

Il Ministro della Difesa

Alpini!

L'unanime consenso con cui gli alpini sono stati sempre e ovunque accolti in occasione delle loro annuali adunate, oltre a costituire motivo di profonda soddisfazione per tutti gli appartenenti al Sodalizio, è indice della particolare attenzione con la quale il Paese segue le Forze Armate e le Associazioni d'Arma.

Quest'anno è a Modena che si svolge la 51° Adunata delle Penne Nere; a Modena, medaglia d'oro della Resistenza, patria di Ciro Menotti, ospitalissima città dell'Emilia-Romagna, in cui ha sede l'Accademia Militare, istituto di antico, indiscutibile prestigio, dove ha inizio la formazione dei futuri ufficiali dell'Esercito Italiano.

Non è quindi a caso che sia stata prescelta questa nobile città, dove gli Alpini — alimentati nei loro quadri anche e soprattutto da giovani che da quella Accademia sono usciti ed usciranno per raggiungere i reparti d'impiego — renderanno testimonianza, con la loro presenza e con il loro entusiasmo, della perfetta osmosi che regna tra il personale in servizio e quello in congedo.

Motivo di soddisfazione è anche il constatare come ai veterani, che portano con sé il loro carico di gloria, si unisce una gioventù veramente consapevole del proprio ruolo e perfettamente con essi amalgamata; gioventù valligiana che, avendo da poco lasciato i ranghi delle Unità alpine, ne reca ancora la carica di insopprimibile e sana vitalità.

Tutto ciò conferisce all'Adunata una nota significativa e fa pensare che, pur nelle vicende dell'ora che volge, tutto è superabile e che le forze sane del Paese, di cui gli Alpini costituiscono una valida componente, ben rispondono alle aspettative di chi lavora e produce seriamente, di chi soffre in silenzio e di chi spera e si impegna per un migliore avvenire della nostra Patria, per un sicuro domani dei nostri figli.

ATTILIO RUFFINI

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Accolti dalla calorosa ospitalità emiliana, gli Alpini si ritrovano oggi a Modena per dare vita alla loro 51° Adunata Nazionale.

Uniti da un esemplare spirito di corpo, cementato nei duri giorni di guerra e alimentato in molteplici episodi del tempo di pace, Essi rinnovano il messaggio di concordia e di fraternità che scaturisce ogni anno da questi incontri.

Nell'inviare un memore pensiero a quanti hanno spinto la loro tenacia e abnegazione sino all'estremo sacrificio, gli Alpini riaffermino oggi la loro incondizionata devozione alla Patria.

In questa fausta circostanza tutto l'Esercito è accanto alle penne nere per porgere loro il più fervido saluto augurale al quale unisco il mio personale.

EUGENIO RAMBALDI

Il Sindaco di Modena

Rivolgo agli Alpini convenuti a Modena il saluto dell'Amministrazione Comunale e della città che li accoglie con il calore della sua solidarietà e della sua amicizia.

In una città che negli anni bui dell'oppressione e della guerra ha saputo esprimere il proprio impegno civile e politico per la libertà del Paese, tanto da conquistare la medaglia d'oro al valor militare, in una città dove la gente manifesta ed afferma la propria volontà di partecipare all'impegno comune per lo sviluppo sociale ed economico del territorio, per la gestione della città e dei servizi, per il lavoro, per la cultura, per il rispetto dell'uomo e dei valori della vita, gli Alpini sono accolti fraternamente, per il patrimonio di generosità, di umanità, di impegno responsabile che essi esprimono.

Per tutti, con il saluto dell'Amministrazione Comunale, l'auspicio che si rinsaldi e si estenda un'ampia intesa democratica, condizione indispensabile per fare progredire il Paese nel libero e civile confronto.

GERMANO BULGARELLI

Il Presidente dell'A.N.A.

Cari amici alpini,

la nostra 51° Adunata Nazionale ci vede riuniti per la prima volta nella Città di Modena, medaglia d'oro al valor militare della Resistenza.

Con la nostra massiccia presenza nella forte e generosa città della Ghirlandina rendiamo omaggio ai suoi figli migliori che in ogni tempo e con qualsiasi distintivo di Arma, Corpo o Specialità hanno offerto la loro giovane esistenza per una Patria migliore, libera, sicura e indipendente.

Rendiamo omaggio altresì all'Accademia Militare, fucina di ieri, di oggi e di domani di ufficiali di provata preparazione morale e professionale, tra i quali quelli delle nostre gloriose Unità alpine.

A Modena fraternizziamo con i dodicimila alpini delle Sezioni Emiliane Romagnole rappresentanti di generazioni montanare appenniniche che hanno saputo emulare in ogni tempo e in ogni circostanza i loro fratelli montanari alpini.

A seguito di recenti tragici avvenimenti si sono levati ripetuti appelli alla concordia, all'unità, alla solidarietà, sentimenti ai quali e improntata fin dalle sue origini la nostra Associazione.

Sono certo che, ancora una volta, il nostro contegno e la nostra serietà saranno di esempio nel dimostrare che la nostra grande forza consiste proprio nella fratellanza che ci tiene uniti — al di sopra di ogni ideologia — all'ombra del nostro glorioso Tricolore.

FRANCO BERTAGNOLLI

Il Presidente della Sezione di Modena

Cari Alpini,

le Penne Nere della Sezione — orgogliose d'essere state chiamate, per la prima volta, alla complessa ed esaltante organizzazione di un'Adunata Nazionale — si associano a me nell'assicurarvi che tutta la gente di questa città calda, ospitale e generosa, si accinge ad accogliere, in un abbraccio di cordialità e d'amicizia, l'«esercito» alpino che convergerà qui per una pacifica e simpatica invasione.

Vi attendiamo, quindi, a Modena nella certezza che anche la 51° Adunata costituirà l'ennesima conferma di quello spirito di fraternità che è tipico della forte gente di montagna e che noi vorremmo fosse d'esempio per tutti gl'Italiani.

GIOVANNI CORTELLINI

LE VOSTRE LETTERE

A BRESCIA NELL'ANNIVERSARIO DI NIKOLAJEWKA

Caro Direttore,

a Brescia, al 35° anniversario della battaglia di Nikolajewka, io non c'ero e non c'era neppure mio fratello Giulio, quel bravo alpino che, deceduto il mese di dicembre 1977, dopo aver partecipato alle campagne di Albania e Grecia, in Russia poi, con la Divisione Julia Btg. « Cividale », si era meritato due medaglie d'argento al valor militare.

Lui, sebbene gravemente ferito, sorretto e sospinto dalla massa degli alpini in ritirata, dalla Russia ha riportato a casa i suoi « scarponi »: io, invece, dopo 12 anni in Etiopia, ho riportato a casa la « ghirba ».

Questo rientro ci ha permesso di deporre assieme, sul nudo cippo tombale in marmo di Verzegnis, ad Ampezzo, quanto di meglio due figli possano offrire alla memoria del loro padre: quattro medaglie al valore militare, due d'argento e due di bronzo.

Io a Nikolajewka non c'ero, non ho partecipato a quella lotta disperata, non ho condiviso quegli immani sacrifici, non ho meritato alcun onore; però, oggi, il mio possente intimo orgoglio mi fa dire: anche io a Nikolajewka sarei stato un eroe, perche io sono alpino.

E alpino sono stato in terra d'Africa, assieme ad altri alpini, per dare onore e gloria alla penna e splendore alla tradizione alpina nelle Truppe Coloniali Italiane.

Alla testa di reparti operanti quasi sempre isolati o impegnati nell'opera di governo in alcuni sperduti distretti, gli alpini sono entrati nella leggenda e le loro gesta sono ancora ricordate nei paesi dove i fatti d'arme od opere di pace sono avvenuti.

Molti, forse i migliori perché caduti, non hanno annotato cio che poteva rendere più fulgida la storia del Corpo; altri, anche perché convinti di possedere la sovrumana potenza di deviare le pallottole o superare tutti gli ostacoli della natura, alla fine sono rientrati in patria avvolti, però, dal silenzio.

Il silenzio di questi reduci è comprensibile perché per primi avevano diritto di parlare e fare la storia i reduci di Nikolajewka.

Un episodio: nel 1943, in Etiopia, al portone della residenza del Duca di Harar Maconnen, una sentinella presenta le armi ad un giovane italiano che entra. Il nuovo soldato, l'ascari di ieri, ha riconosciuto in quella persona, in calzoni corti e misera camicia kaki, il suo tenente di ieri non vinto; quello stesso ufficiale che a Graua lo aveva arruolato, istruito con l'esempio e con il cuore e condotto, anche dopo aspri combattimenti, dal Monte Garamulata sino ai monti degli Arussi.

« Abba Balli », padre della penna, veniva soprannominato perché fiero portava in capo il caratteristico cappello alpino. Era un alpino che andava a cavallo e calzava stivali con speroni.

Negli Arussi, a Bocoggi, quell'ufficiale ha lasciato alla tradizione locale la sua leggenda: leggenda alpina.

A Nikolajewka altri alpini hanno lasciato pagine di storia.

G. B. Dal Monte

AL CAPO GRUPPO DI BUENOS AIRES

Al Direttore de « l'Alpino »

Abbiamo letto con immenso piacere la lettera dell'Alpino del « Val Leogra » Cordovato Adelchi, - Capo gruppo di Buenos Aires.

Il Cappellano del Battaglione Padre Ignazio Faccin mentre lo saluta con affetto si mette a sua disposizione per eventuali notizie che possano interessarlo e indica nel Ten. Lovisatti l'allora comandante la 259° Compagnia del « Val Leogra ».

Da parte nostra invieremo in omaggio al bravo Cordovado il nostro giornale Sezionale « Alpin fa grado » che porta sempre notizie del Val Leogra e del Battaglione Vicenza.

Grazie e cordiali saluti.

Il Presidente
della Sezione di Vicenza
Periz avv. Vincenzo

« L'ALPINO » SENZA VERDE

Tra le molte lettere di protesta ricevute per l'eliminazione del colore verde, ne pubblichiamo due particolarmente significative.

Pavia, lì 23 febbraio 1978

Decisamente brutta, la nuova testata in nero, usata dal giornale « L'Alpino », fatta proprio con un colore, ormai quasi abolito, anche dalle imprese di pompe funebri.

Prendendo parzialmente in prestito il motto di un glorioso battaglione alpini, diciamo « Costi quel che costi », ma la testata rimanga in verde a spese degli abbonati.

Con i più distinti saluti

Zanghellini Aldo
abbonato non alpino

Caro Bertagnolli,

hai sempre fatto tutto benissimo e te ne siamo riconoscenti. Ma ora ci mandi « l'Alpino »... in lutto. E' una novità che non sta né in cielo né in terra. Penso che non sia farina del tuo sacco. Ti confesso che se continuerete a mandarlo così, ve lo restituirò. Ragionando in tal modo, farete cambiare anche le mostrine, e farete diventare gli alpini... delle brigate nere!

Dopo 60 anni da quando e uscito — ed era una caratteristica magnifica da tutti invidiata — non si cambia. Ogni cambiamento sarebbe un peggioramento. E poi, alpini si nasce: non si può cambiare. E così anche il loro giornale.

Sono un vecchio compagno d'arme di Carlo Calbo, che è insuperato. Mi raccomando. Sarebbe la prima parte da « mona » che faresti. Cerca di rimediare e continua a tener duro.

Dott. Attilio Fabbro
Lancenigo (Treviso)

LO SFOGO DI UNA AMMIRATRICE

Distinto Signor Aldo Rasero,

non ho ancora ricevuto il giornale « l'Alpino » del mese di gennaio; non so se è aumentato, unisco a questo scritto, L. 5.000 per rinnovo abbonamento a « l'Alpino ». Quel giornale mi fa respirare aria pura, mi fa sentire che sono ancora italiana.

Nel fascicolo n. 35 **« Alpini, storia e leggenda »**, *ho letto l'articolo di quel valoroso generale Adolfo Rivoir che con tante peripezie riuscì a portare la Bandiera in Italia e come è stata ricevuta. Ho pianto nel leggere l'articolo. Mi inchino reverente davanti a quel grande Uomo e vorrei baciare mille volte quel Tricolore Sacro.*

Come ho pianto con vero dolore, le ultime frasi scritte su « Centomila gavette di ghiaccio ».

Il ritorno in patria dei nostri reduci alpini venuti dalla Russia, loro erano felici di vedere il suolo Patrio, quel ferroviere che gli ha imposto di chiudere i finestrini col dirgli: Ma non vedete si o no Cristo che fate schifo? Bisogna essere di ghiaccio per trattare in quella maniera tanti ragazzi che avevano sofferto ogni sorta di disagi. Io sarei salita su quel treno, me li sarei baciati uno per uno quegli alpini che ritornavano dalla guerra. Mi perdoni se mi sono sfogata, soffro tanto perché oggi l'amor Patrio si fa fatica a trovarlo. Nella sua persona sono sicura di trovare un vero Italiano, un vero Alpino.

Distinti e cordiali saluti.

Angela Cordella Soia

MANDIAMO LIBRI A QUESTI SIMPATICI ALUNNI

Al Presidente dell'A.N.A.
Via Marsala 9 - Milano.

Signor Presidente,

il 30 aprile ci sarà a Canale d'Agordo il raduno del battaglione Belluno.

Forse è stato scelto Canale per questa grande adunata perché Emidio Paolin, un nostro soldato caduto ha meritato la medaglia d'oro, o perché questo paese è stato « teatro » di guerre.

Canale si trova al centro della Val di Biois, a sud della Marmolada, nel cuore delle Dolomiti. Siccome abbiamo soltanto bellissimi panorami da offrire agli ospiti che verranno da tante parti d'Italia, noi ragazzi, insieme ad alcuni genitori, avremmo pensato di allestire, per quel giorno ed altri successivi una **Mostra del libro dell'Alpino.**

Cercheremmo quindi molte pubblicazioni, perciò vorremmo interessare tutta l'Associazione Nazionale Alpini perché in qualche modo solleciti l'aiuto di Autori ed Editori i quali ci inviassero i volumi a loro disposizione così da rendere possibile la realizzazione della mostra.

Questa è una rarissima occasione per noi e quindi vorremmo riuscire ad organizzarci in modo che questo incontro possa offrire qualche cosa di valido agli Alpini e familiari che verranno a visitarci; inoltre questi libri potrebbero rimanere a disposizione della locale « Associazione » che, insieme agli organi turistici locali già interessati, potrebbe mantenere aperta la mostra anche durante il periodo della villeggiatura.

In questo modo i soci, i loro familiari e simpatizzanti potranno conoscere il valore e il cerraggio degli Alpini, attraverso la lettura delle loro imprese in guerra e in pace.

Sperando che Lei e i suoi collaboratori ci possano aiutare, La salutiamo in attesa di una risposta.

Luciana Fontanive, Alberto Tancon e un gruppo di compagni della classe 5ª della Scuola elementare di Canale d'Agordo.

Pubblichiamo volentieri questa simpatica letterina e, mentre provvediamo ad inviare alcuni volumi agli alunni di Canale d'Agordo, invitiamo autori, editori ed alpini ad aderire alla spontanea iniziativa

RICHIESTA NOTIZIE

Chiedo di mettermi in contatto con i seguenti ufficiali che nell'agosto del 1942 facevano parte della Compagnia Comando del Battaglione Alpini Val d'Orco che si trovava in Montenegro (Mocro - Danilogrado) e rientrati in Italia ai primi di dicembre dello stesso anno: Ten. Pandiani Ten. Rattazzi, Ten. Trotter Gradirei anche il collegamento con sottufficiali e alpini di detta compagnia.

Scrivere a: Luigi Tamburelli (allora Sergente Maggiore) Via Maffi, 23 - Corteolona (Pavia).

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

Il 5 Febbraio u.s. il Consiglio Direttivo Nazionale ha tenuto, nella sede di Via Marsala 9, la consueta riunione mensile, che ha avuto un prologo nel pomeriggio del giorno 4, in cui il Rappresentante dell'American Agency for International Development (A.I.D.) dr. Costantino, ha annunciato, nel corso di una breve cerimonia, la corresponsione di altri 25 milioni di dollari per lavori da eseguire in Friuli.

Nella runione, il Consiglio si è occupato di vari argomenti: ha riconosciuto l'ottimo esito della celebrazione del XXXV anniversario di Nikolajewka, ed ha elogiato la Sezione di Brescia che l'ha organizzata; sono state prese poi altre disposizioni relativamente alla prossima Adunata Nazionale; si è parlato a lungo della nuova veste da dare al nostro giornale e, infine, è stato fatto il punto sulle nuove elezioni sociali da tenersi alla prossima Assemblea.

UN SALUTO DALLA THAILANDIA

Gli alpini Giovanni Rossi e Franco Raisoni del Gruppo della Prosolana della Sezione di Bergamo, da anni in Thailandia per ragio di lavoro, hanno inviato la fotografia riportata pregando di fa pervenire i loro saluti più affettuosi a tutta la famiglia dei « fiamme verdi ».

Siamo lieti di accontentarli contraccambiando sentitamente i lor saluti.

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini - Anno LIX - N. 3 - Marzo 1978 - Tiratura copie n. 275.800 - Abbonamento postale gr. III/70 - In questo numero la pubblicità non supera il 70 %

COMITATO DI DIREZIONE

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 22 maggio 1977 a sensi dell'Art. 41 dello Statuto Sociale) **Luigi Colombo - Giacomo de Sabbata - Gianni Passalenti - Vitaliano Peduzzi - Arturo Vita**

Presidente
FRANCO BERTAGNOLLI

Direttore responsabile
ALDO RASERO

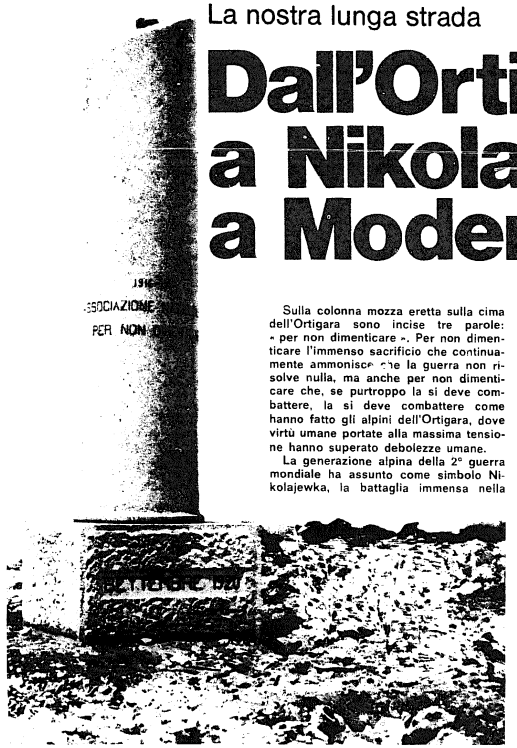
REDAZIONE: Mario Bazzi - Ettore Cazzola - Dario De Langlade - Silvio Marengo - Aldo Pecchioli - Roberto Prataviera - Luigi Reverberi
Bartolo Biga (presso la ILTE)

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.54.71 - Indirizzo telegrafico: Associalpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949 n. 229 del Registro - Invio gratuito ai soci dell'Associazione - **Abbonamenti:** Sostenitori L. 5.000 - Non soci L. 2.500 - Conto Corrente Postale 3/12087 intestato a « L'Alpino » - Via Marsala 9 - 20121 MILANO - **Pubblicità:** Concessionario A. Paleari, Via Durini 2 - 20122 Milano - Tel. (02) 78.05.02.

Stampa ILTE - 10024 MONCALIERI (Torino) - Zona Bauducchi, tel. 63.951

La nostra lunga strada

Dall'Ortigara a Nikolajewka a Modena



Sulla colonna mozza eretta sulla cima dell'Ortigara sono incise tre parole: « per non dimenticare ». Per non dimenticare l'immenso sacrificio che continuamente ammonisce che la guerra non risolve nulla, ma anche per non dimenticare che, se purtroppo la si deve combattere, la si deve combattere come hanno fatto gli alpini dell'Ortigara, dove virtù umane portate alla massima tensione hanno superato debolezze umane.

La generazione alpina della 2° guerra mondiale ha assunto come simbolo Nikolajewka, la battaglia immensa nella quale fu infranta la trappola della tragica ritirata — che gli alpini eseguirono per averne ricevuto l'ordine — e che aprì la strada verso casa. Fra centinaia di episodi di una guerra perduta, ma che gli alpini hanno combattuto fedeli all'arduo dovere, Nikolajewka emerge come vittoria e insegnamento. Anche per essa ci chiediamo: che cosa esaltano gli alpini? Lo lascio dire — e non potrebbe essere detto meglio — a Giulio Bedeschi che ha raccolto in un libro le voci di tanti reduci di Nikolajewka, « voci tutte tese a ribadire, dopo un ripensamento di trent'anni, una irrevocabile condanna alla violenza da parte di chi allora la esercitò e subito dopo tragicamente la subì; condanna tuttavia mai dissociata dall'autentico culto verso i fratelli alpini che nella più disumana delle vicende seppero trovare nel profondo delle coscienze tanto senso d'umano da immolarsi, letteralmente immolarsi, per la salvezza dei compagni che ancora vivevano a fianco. E', in questi termini, la saga degli alpini, l'alto dramma dei soldati che ancor oggi perentoriamente propone, a quanti delle nuove generazioni vogliano essere consapevoli, l'irrinunciabile scelta alternativa fra vilta e coraggio, fra abbandono alla deriva e sacrificante affermazione e difesa della dignità umana ».

Anche a Nikolajewka come all'Ortigara, senso del dovere, capacità di sacrificio, solidarietà e fratellanza, che sono la sostanza della dignità umana.

Oggi la nostra Associazione ha la fortuna che almeno due terzi dei suoi componenti non hanno « fatto » ne l'Ortigara ne Nikolajewka, e voglia Iddio che non siano chiamati a compiere nulla di equivalente. Eppure sono alpini con « denominazione di origine controllata », prodotti genuini, proprio perché le virtù civili e civiche, quelle che fanno del cittadino l'eccellente soldato alpino, si perpetuano attraverso la partecipazione costante alla tradizione. Per le generazioni che non hanno preso parte alle due guerre, i simboli equivalenti all'Ortigara e a Nikolajewka sono, in piena e pari dignità, il Vajont e il Friuli, Endine Gaiano e i donatori di sangue, il soccorso alpino e la ecologia della montagna, eventi dove si è prodigato e si prodiga spirito di sacrificio, solidarietà, serietà, impegno, tenacia, pulizia morale, orgoglio di ben fare, simboli esaltati e celebrati perché pagati in buona moneta di valori umani, proprio perché gli alpini sanno sublimare il « sociale » in « umano », cioè un gradino più su.

E' un lungo filo coerente che non si spezza mai, dal 1872: in guerra e in pace, nel gesto epico e nel gesto umile si praticano le stesse virtù, cioè un modo di vivere. Per questo gli alpini — che hanno saputo fare di se stessi la più democratica delle aristocrazie, valida perche sempre testimoniata, antica ed attuale — esaltano e celebrano il loro alto civilissimo costume di vita.

Veniamo dall'Ortigara e da Nikolajewka, dal Vajont e dal Friuli, ci siamo riconosciuti tutti, tutti insieme, tutti a pari dignità di impegno e di offerta, nelle nostre grandi adunate e ci diamo appuntamento fra due mesi all'adunata di Modena, per continuare Ortigara e Nikolajewka, Vajont e Friuli, e le mille e mille piccole opere e vicende che gli alpini, alle armi e in congedo, compiono ogni giorno. Alpini: uomini che sentono intimamente la disciplina come regolazione della vita e della libertà individuale, come vincolo razionale della comunità, come condizione perché il lavoro di ognuno sia fruttifero per tutti. Sanno che lo sfasciamento del concetto di disciplina nella famiglia, nella scuola, nella società produce lo sfasciamento della civiltà libera. La disciplina è una virtù civile degli uomini liberi: solo chi ha l'animo del servo la sente come una catena. Portando quel cappello per lui cosi importante, l'alpino sa che cosa significa essere un uomo nel senso pieno della parola e sa che la naia è stata scuola di vita anche negli aspetti negativi. Lo sa perché capisce che i popoli che non vogliono portare le proprie armi, finiranno per dover portare quelle altrui.

Le dure e gagliarde virtù che sono senso del dovere e responsabilità, voglia di sopravvivere nella bufera perche la vita civilmente vissuta è un omaggio a Dio, fratellanza umile e pronta, solidarietà e onestà, puntiglio della buona riuscita, le virtù di Nikolajewka oggi occorrono a tutta l'Italia. Tutta intera, per rompere l'accerchiamento sempre più serrato dell'odio della violenza della paura della rassegnazione dello scoramento del malcostume della corruzione. Non serve fare la lagna (antica malattia nazionale di cui gli italiani si compiacciono), bisogna lavorare per affermare quelle virtù. E tutti sono chiamati, a cominciare dai giovani, molti dei quali compensano l'insicurezza con la violenza o con la droga, non ci sono lavori importanti e lavori non importanti: ci sono soltanto lavori ben fatti e lavori mal fatti. Gli alpini sono ancora pronti a fare da punta per rompere l'accerchiamento che serra l'Italia, come sull'Italia hanno puntato spezzando l'accerchiamento e vincendo a Nikolajewka.

Vitaliano Peduzzi

« La tradizione non si può ereditare e chi la vuole deve conquistarla con grande fatica » cosi scrive il grande poeta inglese Eliot. E' la vicenda eterna della vita: non si ha nulla gratis, tutto costa, in qualche modo costa, e quanto più vale tanto più costa. Chi crede di essere stato tanto furbo da aver guadagnato il posto senza pagare il biglietto, si trova — prima o poi — seduto per terra. E' giusto che sia cosi, legge di Dio e legge dell'uomo.

La massima di Eliot sembra scritta su misura per gli alpini, che della tradizione fanno una forza e una virtù proprio perché la conquistano ogni giorno. E la tradizione — impegno che viene dal passato, radice di ogni albero — si nutre continuamente di partecipazione, impegno del presente, rigoglio continuo di un albero gagliardo. « Cento anni di arduo dovere » è stato nel 1972 il motto del Centenario. Non era vanteria o retorica: era la constatazione di quanto, con fedeltà e onore, è stato compiuto in cento anni.

Ogni generazione di alpini assume un evento come simbolo: la generazione della prima guerra mondiale ha assunto come simbolo l'Ortigara. Ortigara, giugno 1917, 26 battaglioni di alpini buttati nella fornace da ordini fuori della realtà, perdite snaventose. Cosa esaltano, gli alpini, dell'Ortigara? Forse l'olocausto di migliaia di giovani vite? No, i Caduti si ricordano e si onorano, ma non si esaltano: il sacro mistero della morte esige silenzio e preghiera dell'anima. Di quella che fu una sconfitta tattico-strategica degli Alti Comandi, gli alpini esaltano quella che fu la vittoria dei battaglioni e delle batterie da montagna: la vittoria dell'animo sulla sofferenza, della tenacia contro la realtà assurda, della disciplina in nome del dovere e dell'onore.

« Per non dimenticare », la scritta incisa sulla colonna dell'Ortigara, « Calvario degli alpini » e stato un severo monito per gli alpini tutti, alle armi e in congedo, che, dai fronti di battaglia più disparati alle terre sconvolte del Friuli, non sono mai venuti meno a quei principi di attaccamento alla Patria e alle proprie montagne.

DA BRESCIA A MODENA

Lo zaino di Nikolajewka

Ero partito con la sicurezza spavalda di coloro che sanno tutto. Di quelli (ed oggi sono troppi) che hanno il dono carismatico della verità. E in effetti a Brescia avevo fatto il pieno. Mi ero nutrito con ingordigia alla mensa di Nikolajewka. Avevo provato (e capita ben poche volte!) la sensazione di essere felice. Un qualcosa che dentro si dimenava e che voleva ad ogni costo straripare. Che gridava l'esigenza di essere raccontato. Regalato a coloro che non avevano avuto la fortuna di esserci.

Sono tornato a casa così. Risoluto a scrivere. Convinto di poter raccontare. Smanioso di farlo.

Ora sono alla mia scrivania e mi sento nudo. Anche la malinconia si è seduta al mio fianco. E tutto si chiude in un cuore che vuole restare muto.

La radio continua a gracchiare di strade violente. Di scuole drogate e moribonde. Di degradazione strisciante. Di libertà e di democrazie false e perverse. Di una società-mollusco che cerca irresponsabilmente l'autodistruzione.

Non vuoi aver malinconia? E' la reazione minima che ti possa capitare di fronte ad un paragone del genere.

E allora ti chiedi - ma sono stato veramente a Brescia o era tutto un sogno? -. Sì. Te lo chiedi. E graffi nei tuoi ricordi. Cerchi nei giorni appena passati e chiedi un po' di respiro. Chiudi gli occhi e li spingi sull'autostrada. Rifai il percorso. Torni indietro.

Ecco. Senti questa musica? Guarda quanta gente che aspetta lungo le strade. Ce n'è tanta! Anch'essa è affamata di ossigeno.

Vedi? Stanno per passare gli Alpini. Sì. Quelli di Nikolajewka. Quelli della leggenda. Quelli che portano nel cuore mille nomi di Amici che non sono tornati. Gli Alpini. Sì. Quelli che dicono che gli Ideali esistono ancora.

Ma quanti saranno ormai? Son passati trentacinque anni!

E sfilano gli Alpini mentre il tuo stupore aumenta con il passare dei minuti. E non finiscono più di passare. Quasi che li fabbricassero man mano dietro l'angolo della strada. Quasi che a Nikolajewka nessuno fosse rimasto.

Sei felice di assistere a un miracolo. Il miracolo dei giovani.

Sì. Per ogni Vecio ci sono almeno dieci Bocia. E di più. E passano insieme. Come per dire a tutti che Nikolajewka appartiene anche a loro. Che quello che la vita e il destino ci hanno dato di sacro va difeso. Va amato. Va seguito.

Sembra la prova di un'Adunata nazionale. Non finiscono più di passare e vorresti che veramente non finissero. E' l'ennesimo segno del nostro Spirito. Della nostra forza. Delle certezze che chiamiamo speranze. In quel mare di Cappelli e di Penne scorgi il bisogno di stare insieme. Capisci che i giovani (come me e te) hanno atteso con impazienza anche questa giornata. Per riabbracciarsi. Per chiamarsi Fratelli. Per non soffocare.

La storia degli Alpini è questa e questi sono gli Alpini. Qualcosa d'incomprensibile soltanto per coloro che non vogliono capire. Qualcosa da trascurare soltanto per coloro che brancolano nel buio. Qualcosa da amare per tutti coloro che vogliono sentirsi uomini. Un patrimonio di tutti perché appartiene ai nostri monti (dove ci sarà anche il fango ma non certo nell'anima della gente!).

Guarda quanti! La fiaccola è stata raccolta. E la stanno portando con fierezza per le vie di Brescia. E la tengono ben alta. Senza schiamazzi. Senza grida. Senza insulti rivolti a questo o a quello. Soltanto con un velo di orgoglio negli occhi. In quegli occhi che non vedono nulla e distinguono tutto. In quegli occhi di ragazzi sani.

Ricordate lo stupendo discorso di Nardo Caprioli davanti al duomo? Ecco. Questi ragazzi hanno raccolto proprio quello zaino. E ci hanno guardato dentro. Eccome! Ed hanno trovato proprio quello che gli Uomini di Nikolajewka speravano trovassero. Sì. Quella battaglia è diventata loro e la stanno combattendo giorno per giorno nelle città e nei paesi di questa Patria tormentata e in disarmo.

Anch'essi hanno combattuto. Anch'essi hanno una medaglia da esibire con orgoglio. La testimonianza di una fraternità cristiana concretatasi così meravigliosamente nei Cantieri del Friuli. Un'altra Nikolajewka vissuta insieme. Fianco a fianco. E vinta!

E' stupendo sentirsi chiamare. Incontrare i volti di coloro che ti hanno respirato vicino. Che ti hanno portato una manciata di fede. Che hanno teso i loro muscoli nella ricostruzione della tua casa. Sì. Questa è felicità. Sentirti uno con tutti loro. Sentirti amato e amare profondamente gente di questo stampo. E risenti le parole dell'Amico Nardo. - Vedrete che nei nostri ricordi non abbiamo mai cercato la gloria ma solo rinnovato il nostro dolore di allora. Per questo non vogliamo e non possiamo lasciarli cadere ma da essi — soprattutto per i nostri Morti — trovare lo spunto per una convivenza civile degna di questo nome e un insegn..mento che, da parte di tutti quei ragazzi che hanno lasciato i loro vent'anni nella steppa ghiacciata, vorremmo venisse ancor oggi trasmesso a tanti altri giovani che stanno inesorabilmente bruciando la loro primavera e la loro vita perché non hanno ancora capito che un atto di Amicizia e di pace è più bello ed esaltante di un urlo di rabbia o del secco rumore dello sparo di una P38 -.

Ecco. La malinconia se n'è andata ed il mio cuore è più libero. Si è riempito di nuovo e di nuovo vuole straripare. Ha ritrovato i motivi della sua musica. Ed ospita un'interminabile sfilata in cui i giovani si moltiplicano. Sempre con quegli occhi dalla profondità inafferrabile.

Vedo già Modena ove un'altra indimenticabile Adunata diventerà pietra viva della nostra storia.

Gianni Passalenti

La provincia di Modena: cuore economico dell'Emilia

Per una rapida visita alla provincia di Modena, situata al centro della regione Emilia e considerata una delle più fertili d'Italia, abbiamo diviso il territorio in tre zone: la «bassa», la «pedemontana» e «l'Appennino».

La prima, a nord, costituita da una grande distesa piana che degrada verso il Po, fittamente abitata dall'uomo che non ha mai voluto abbandonarla ne rinnegarla anche se ha sempre dovuto difenderla dagli elementi naturali e dalle continue inondazioni; Carpi ne è il capoluogo, passata alla storia per la lavorazione del truciolo e per l'arte di intrecciare le erbe palustri per farne stuoie, sporte e cappelli; Carpi, ancora, che ha saputo trasformarsi nel tempo in un importante centro industriale dell'abbigliamento, specializzatosi nel settore della maglieria e delle confezioni, ove predominano l'estro, l'inventiva e il buon gusto di questi imprenditori modenesi.

La produzione del latte nella pianura da vita all'industria casearia e al tipico formaggio «Parmigiano-Reggiano»; le colture intensive producono cocomeri, frutta e barbabietole da zucchero, mentre dalla coltivazione della vite nasce il Lambrusco che non è certo inferiore a tanti altri vini blasonati. Sono oltre 120 milioni di bottiglie di questo vino che gli operatori economici immettono sul mercato ogni anno sotto la tutela del «Consorzio del Lambrusco» di cui fanno parte oltre 40 aziende.

Infine l'allevamento dei suini, praticato su vasta scala da centinaia di aziende agricole, trasformatosi nel tempo in una colossale industria salumiera che vanta nella zona i più attrezzati e moderni stabilimenti d'Italia, sotto l'egida del «Consorzio Prosciutto Tipico di Modena».

E dopo la «bassa», ecco la «pedemontana», la parte di pianura a sud di Modena, con una sviluppatissima attività agricola ove primeggia la «frutta rossa» di Vignola, nella valle del Panaro, tutelata dal «Consorzio della Ciliegia Tipica di Vignola». Altrettanto fiorente la zona industriale di Sassuolo, nella valle del Secchia, che dalle ceramiche d'arte di ducale memoria e arrivata oggi ad introdurre le sue piastrelle per pavimenti e rivestimenti in tutti i paesi del mondo: si calcola che le sue 300 aziende di media dimensione, moderne e ben attrezzate, esportino da questo comprensorio il 70 % di tutta la produzione ceramica italiana.

Questa è la zona dove è sorta la cooperazione, articolata oggi così capillarmente da toccare tutte le più disparate attività, dalla conduzione dei terreni alle stalle sociali, dai caseifici ai servizi trattoristici fino alla distribuzione dei servizi; questa zona, che è sempre stata all'avanguardia nell'esperienza delle cooperative, vanta oggi un eccezionale sviluppo per il numero dei consorzi e per il peso relativo nell'economia provinciale, sia per la varietà delle imprese sia per l'originalità delle soluzioni adottate dai suoi 100.000 cooperatori. Proprio qui è nata la vera rivoluzione pacifica delle campagne, sostenuta nella sua attività dalle Casse di Risparmio di Modena, Carpi, Vignola, Mirandola, dalle tipiche Banche Popolari e dal ben noto Banco di San Gemignano e di San Prospero.

E tra Vignola e Sassuolo, ecco Maranello, il cui nome è legato alla Ferrari con le sue imbattibili macchine da corsa, trionfatrici su tutti i circuiti del mondo: e Ferrari vuol dire Enzo Ferrari, il «mago» dei motori, entrato nella leggenda della «formula uno» con i suoi bolidi contrassegnati dal prestigioso «cavallino rampante».

A braccetto della Ferrari, il «tridente» della Maserati, carica di glorie per essersi imposta vittoriosa in innumerevoli competizioni internazionali, la Fiat con i suoi 2000 dipendenti di Modena e di Cento e con una produzione specializzata nel campo dei trattori e delle macchine agricole che coprono la più raffinata industrializzazione delle campagne, ed infine una selva di aziende complementari e sussidiarie.

Prosperi e celebri nella zona «pedemontana» i numerosi salumifici, che continuano la tradizione artigianale della trasformazione del maiale (il «beato porco»...!) in zamponi e coppe, in prosciutti e mortadelle.

E per ultimo, «l'Appennino», corrispondente all'antico comprensorio del Frignano, la zona più bella ed interessante, cui appartengono le cime più elevate e maestose dominate dal Monte Cimone, verdi di millenari boschi di faggio e di castagno, laghetti montani, campi di neve, abbondante selvaggina. Zona di incomparabili ricchezze naturali, ove la gente ha saputo creare un'industria turistica fornita di moderne attrezzature alberghiere; è qui che si ritrova il segreto della felicità abbandonando l'ansia del correre, è qui che l'aria fine dei monti risana il corpo e rinfranca lo spirito.

Centri turistici come Sestola, Lama Mocogno, Pievepelago, Pavullo, Serramazzoni, Frassinoro sono piccoli gioielli incastonati nelle lucenti vallate, dominate da una chiostra di monti disuguali. Quello che più stupisce è la varietà dei panorami e la disponibilità della terra ad apparire diversa con nuovi scorci di cascate, di borghi medioevali, di antichi castelli...

Non possiamo, a questo punto, trascurare la gastronomia modenese, fatta di cose rustiche, semplici e sostanziose a base di sapori naturali, che usando pochi elementi basilari e tanta fantasia, è riuscita a creare quei piatti che da secoli resistono sulle nostre tavole. E' come ritornare ai tempi in cui la cucina era simbolo di delizia e di cibo genuino con i tortellini, il gnocco fritto, le tigelle, i maltagliati con i fagioli, gli insaccati casarecci, il bollito misto, la scheggia di grana stravecchio, l'aceto balsamico, il tutto innaffiato con lo spumante vino casalingo. E al termine il classico liquore Nocino, tutelato dal «Consorzio Nocino Tipico Modenese». E' giusto, infine, menzionare il «dottor Fini», dall'emblematico «leone rampante», ben conosciuto per le sue diversificate ed apprezzate attività gastronomiche.

Questi brevi cenni danno l'opportunità di mettere in evidenza la peculiarità dello sviluppo dell'economia modenese, al cui progresso ha contribuito la favorevole posizione geografica, attraversata dalle linee ferroviarie Milano-Roma e Modena-Brennero nonché dai grandi itinerari stradali internazionali, ma il merito va soprattutto ai modenesi, gente animata da spirito di iniziativa e da una volontà coraggiosa e testarda, che hanno saputo creare in modo sorprendente tante attività così prestigiose e dinamiche da porsi facilmente in evidenza nei più diversi settori economici e sociali ed incidere in modo così profondo e positivo nel contesto nazionale da collocare la comunità modenese tra le più avanzate del nostro Paese.

Arturo Vita

Vogliamo fare qualche cosa contro la droga?

Menaggio, 9-2-1978

Caro Presidente,

sere fa assistevo alla trasmissione di «Portobello», ho ascoltato e visto e vissuto il dramma di un padre che ha visto morire il figlio a causa della droga.

Sono padre da poco: da un anno e un mese. Credo anche lei sia padre. E perciò non occorrono altre spiegazioni, di sentimenti peraltro impossibili da enunciare per la pochezza del nostro vocabolario di parole e certi stati d'animo.

Mi è passata allora una considerazione ed una idea per la testa.

La considerazione: la nostra associazione è l'unica, *ancora di questi tempi*, ad accogliere l'adesione spontanea ed entusiasta di migliaia di giovani. I più sani, indubbiamente; ma forse anche più fortunati di quelli che tutti i giorni muoiono di droga. Perché per la droga si muore soprattutto giovani.

L'idea: e noi che in questi anni tanti meriti civili ci siamo guadagnati, non possiamo far niente?

In un primo momento mi son detto di no, ed ho abbandonato il pensiero. Poi però ho pensato: no perché io non trovo la soluzione, ma chissà che pensandoci tutti assieme non si possa mettere insieme qualche cosa di buono!

Ecco! Tutto qui! Vogliamo provare a pensarci assieme? Chissà!

Un fraterno abbraccio. Suo alpino

Ercole Spaggiari
Via Cadorna 33 - 22017 Menaggio

Caro Spaggiari,

hai messo il dito sulla piaga. E lo hai fatto tu che hai un figlio di poco più di un anno e quindi sei molto vicino a quei giovani che muoiono di droga.

Forse altri genitori con figli meno piccoli non hanno il coraggio di affrontare un argomento di scottante attualità quale quello della droga.

Però — come dici tu — pensandoci tutti assieme si potrebbe fare qualche cosa di buono. Ed è proprio quello che vorrei riuscire a fare.

Nella nostra grande famiglia di oltre 250.000 alpini abbiamo rappresentanti di tutte le più svariate attività: medici, professori, psicologi, psicanalisti, sacerdoti, assistenti sociali, insegnanti, educatori.

Tutta gente che — ognuno per la sua parte — potrebbe dare utili suggerimenti per la realizzazione di qualche cosa di buono e di proficuo.

Ed è per questo che rivolgo a tutti un appello che, sono certo, non cadrà nel vuoto.

In questi ultimi anni noi alpini abbiamo fatto di tutto in campo sociale. Ma io penso che se riuscissimo a strappare qualche giovane dalla strada della droga e a riportarlo sul salubre sentiero della ragione questo sarebbe indubbiamente uno dei risultati più entusiasmanti.

Franco Bertagnolli

La casa per veterani di Turate

Abbiamo letto sul «Corriere della Sera» l'accorata lettera del gen. di C. d'A. Giancarlo Vitale presidente della «Casa Militare per veterani delle guerre nazionali» e abbiamo ricevuto una graffiante ed estremamente veritiera denuncia dall'amico De Sabbata. Ambedue gli scritti hanno lo scopo di far presente il problema che l'applicazione dell'ormai famosa e, in molti casi, dannosa legge 382 solleva nei confronti di questa benefica istituzione, unica nel suo genere che può, più che dignitosamente, reggere il confronto con le famose, onorate e largamente sovvenzionate similari organizzazioni straniere, quali, ad esempio, l'Hotel des Invalides di Parigi o la Royal Chelsea Home di Londra.

Facciamo nostre le segnalazioni sopracitate e denunciamo agli alpini tutti e, loro tramite, alla pubblica opinione che, con la scusa di decentrare e di sopprimere gli enti inutili, la Casa di Turate, ridente e decoroso asilo per 150 vecchi reduci di tutte le guerre combattute dal nostro paese, sarà chiusa e gli attuali ospiti trasferiti in qualche ospizio regionale.

Questa notizia che mette in luce una cieca e distorta applicazione d'una legge fa proprio pensare che l'imbelle nostra classe politica o l'asservita burocrazia non lascino perdere occasione alcuna per distruggere quei pochi pilastri spirituali che ancora sono rimasti a testimoniare che la vita va trascorsa all'insegna di concetti e di azioni suggerite da sacri e nobili principi morali certo totalmente diversi da quelli che suggerisce oggi l'imperante materialismo.

Se anche, nei confronti di questa istituzione che ora noi alpini stiamo difendendo, si sarebbe dovuto pensare a un'unica e singolare deroga nell'applicazione di una legge avente lo scopo sano di far piazza pulita di Enti inutili e costosi, questa deroga era da adottare tenendo anche presente che la Casa Militare per i reduci può vantare, ancora oggi, un bilancio assolutamente sano, senza una lira di debiti e di gravosi mutui.

Ricordiamoci comunque che la legge in questione aveva posto in discussione anche l'esistenza della nostra associazione, di quell'accolta cioè di uomini che rappresentano la vera Italia, quella che può guardare in faccia il sole senza dover chiudere gli occhi.

Sappiano quindi i nostri legislatori, i nostri politicanti che se metteranno le mani su questo degnissimo rifugio di reduci dove dignitosamente vi trascorrono gli ultimi anni della loro vita, vita spesa al totale e disinteressato servizio fisico e morale della Patria, sentiranno alzarsi alta e vibrante la voce di noi alpini che per la nostra compattezza, per la nostra solidarietà siamo gli unici che ancora, in questo paese di apatici e di succubi, riusciamo a farci ascoltare.

Basti pensare ai nostri emigrati che a seguito del nostro pubblico intervento riusciranno in un domani non molto lontano ad esercitare il loro sacrosanto diritto di voto.

Questo nostro grido d'allarme vuole anche portare ai reduci di Turate il nostro riconoscente sentimento della più completa e più affettuosa nostra solidarietà.

m. b.

UNA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE

Siamo venuti a conoscenza che la medaglia d'oro al valor civile è stata assegnata all'alpino di Cerre Sologno, Fernando Riatti, nel marzo 1937. Fernando Riatti fu travolto a Malga Mezzacosta (Brennero) da una valanga, assieme a suo reparto, e, benché fosse ferito, liberatosi dagli sci, fortunatamente, uscì dalla sepoltura. Liberò un altro Alpino e con lui un sergente svenuto, trasportato da lui alla Malga Mezzacosta. Nel ritorno al Brennero per dare l'allarme cadde in un canalone. Trasportato all'ospedale di Vipiteno il giorno stesso vi lasciò la vita per la rottura del fegato, riportata nella caduta. E' stato un Alpino meraviglioso per capacità e altruismo.

(Da «L'Alpino Reggiano» della Sezione di Reggio Emilia)

GRATIS
per chi
NON E' SORDO
ma desidera a volte di
UDIRE MEGLIO

Se Le capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta GRATUITA. Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

- **NIENTE NELLE ORECCHIE, NESSUN** ricevitore... **NESSUN** cordino... **NESSUN** filo... **NIENTE** da nascondere.
- **UDRA' PIU' CHIARAMENTE** con **ENTRAMBE LE ORECCHIE;** capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.
- **SARA' PIU' FELICE** e più giovane grazie all'udito migliore.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

gratis

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

Imposti il tagliando oggi stesso!

L'OFFERTA GRATUITA E' LIMITATISSIMA

amplifon

AMPLIFON Rep. ALP-C-70
20122 Milano, Via Durini 26, - Tel. 792707-705292

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME .....
INDIRIZZO .....
CITTA' ..... N. COD. .....

Ai Presidenti di Sezione

Cari amici,

avete certamente già letto sugli ultimi due numeri de «L'ALPINO» che è in corso di studio una rinnovazione del giornale: il formato, l'impaginazione, lo stesso modo di costruirlo.

Non si vuole cambiare per il gusto di cambiare, e nemmeno si vuole restare immobili come se il mondo e tutte le cose non scorressero continuamente. In sostanza, vogliamo restare fermi nelle nostri migliori tradizioni, nei nostri principi morali e nello stesso tempo vogliamo essere sempre attuali. I fatti ci dimostrano che la forza della nostra Associazione è proprio la sua capacità di essere viva e vitale in ogni situazione, fedele alle tradizioni e con lo sguardo sempre rivolto in avanti.

Fra le innovazioni che stiamo studiando per «L'ALPINO» una rilevante importanza per mantenere più che mai vivo il collegamento con i nostri soci è la istituzione di una rete di corrispondenti. In concreto: ogni sezione è vivamente richiesta di nominare il proprio corrispondente per «L'ALPINO». Persona che accetti volentieri l'incarico, che sappia dare le notizie in modo chiaro e asciutto, che raccolga tutto il materiale che proviene dai gruppi (al giornale non deve arrivare niente direttamente dai gruppi). Il corpo corrispondenti è chiamato cioè a formare il materiale di quella importante parte de «L'ALPINO» che verrà riservata alle sezioni. Ogni corrispondente verrà dotato di una tessera di riconoscimento e sarà accreditato presso la redazione. Avvenute le nomine, la direzione prenderà contatti diretti coi corrispondenti per le istruzioni di dettaglio.

Aspetto ora da ogni sezione la designazione dell'amico che avrà il compito indubbiamente importante di fare da corrispondente.

Come avrete notato, su «L'ALPINO» spesso viene riservata una pagina alla stampa sezionale. Incaricato della selezione è l'amico Ettore Cazzola. Per agevolare il suo lavoro, tutte le sezioni sono vivamente richieste di mandare direttamente una copia della stampa sezionale a: Ettore Cazzola - Cannaregio 3570 - tel. 89.931 - Venezia.

Mi ripromettO, dalla collaborazione delle sezioni nei modi che ho sopra indicato, un ulteriore miglioramento del nostro giornale, una collaborazione più stretta, più tempestiva e più brillante e ve ne ringrazio fin d'ora.

Molto cordialmente.

FRANCO BERTAGNOLLI

IMPORTANTE!

PER I GIOVANI CHE VOGLIONO FARE LA NAJA NEGLI ALPINI

Provvedere in tempo

Capita, e sempre più frequentemente, che ai Gruppi, alle Sezioni, alla Sede Nazionale ANA, arrivino lamentele e proteste di soci e di amici per... disguidi subiti nella assegnazione al servizio militare di leva. Succede così che giovani, desiderosi di fare la naja negli Alpini, per passione, per averne i requisiti, perché nati in zone di reclutamento alpino, si trovino, Dio solo lo sa come e perché, assegnati ad altre Armi o Corpi, tutti degnissimi, intendiamoci, ma che non sono quelli della Penna.

Certo, è spiacevole che capitino questi disguidi (continuiamo a chiamarli così...). Ma, tanto per parlare chiaro fra noi, non è forse in larga parte colpa degli interessati? Dei nostri boccia? Non vogliamo di proposito accennare alle colpe degli uffici competenti del Ministero e dei Consigli di leva. Esistono disposizioni regolamentari chiare e precise che favoriscono l'arruolamento negli Alpini. Però queste disposizioni vanno fatte valere proprio da chi ne è interessato, e subito, cioè all'atto della prima visita di leva. Dopo, la cosa serve a poco o niente; arrivati all'Arma o Corpo di assegnazione, non c'è più niente da dire e da fare. Ripetiamo: chi ha il desiderio o i diritti per essere arruolato negli Alpini, deve agire direttamente e subito.

Riproduciamo le norme che danno diritto di preferenza all'arruolamento negli Alpini:

« Saranno assegnati alle truppe da montagna, indipendentemente dal Distretto Militare di appartenenza, gli alpinisti accademici, i portatori, i maestri di sci e, qualora siano elementi di rilevanza nazionale per l'attività svolta, i soci del C.A.I. e della F.I.S.I.

Potranno essere assegnati a domanda alle truppe da montagna i giovani che siano soci del C.A.I. o della F.I.S.I. da almeno due anni oppure siano figli o fratelli o nipoti di personale che abbia prestato servizio nelle truppe da montagna. All'uopo occorre produrre una domanda in carta legale corredata di documenti da cui risulti la sussistenza delle condizioni citate ».

Domanda in carta legale significa che deve essere redatta su carta bollata da L. 1.500.

Adesso lo sapete tutti. Speriamo che questo inserto sia esposto nei Gruppi e nelle Sezioni, sia conservato da chi ha interesse, sia eventualmente consegnato a parenti o amici che possano giovarsene.

Provvedere in tempo: dopo, è inutile lamentarsi. Al massimo, si può picchiare il testone contro il muro per non avere fatto in tempo quello che poteva essere utilmente fatto.

Qui di seguito troverete un promemoria che aiuterà gli interessati nello svolgimento delle pratiche necessarie.

Norme pratiche per fare la naja negli alpini

1) A 15 anni scriviti al CAI o alla FISI.

2) A 16-17-18 anni, partecipa all'attività dei Gruppi Sportivi dell'ANA. Può essere molto utile.

3) A 19 anni, quando andrai alla visita di leva, presenta la domanda in carta da bollo al consiglio di leva, con la richiesta di essere assegnato alle truppe Alpine. Allega i documenti necessari e cioè.

Giovani con nonno, padre, fratello o zio Alpini in congedo:

a) copia del congedo o del foglio matricolare di tale o tali parenti.

b) Certificato di iscrizione al CAI o FISI da almeno due anni allegando se possibile il maggior numero di attestati di attività alpinistica (CAI e FISI sono tenuti a rilasciare tali documenti).

Giovani privi di parenti Alpini in congedo.

Vale quanto detto al punto « b » sopraesposto, raccomandando la documentazione di attività alpinistiche la più vasta possibile.

4) A 20 anni, all'uscita del manifesto di chiamata alle armi del tuo contingente, ripresenta entro i termini fissati nel manifesto la documentazione sopraesposta al Comando del Distretto militare di tua appartenenza.

N.B. Entro il 1979 si concluderà l'anticipo della leva ed i giovani andranno alla visita di leva a 18 anni ed alle armi a 19 anni.

ALPINO! Se vuol che tuo figlio continui la tradizione di famiglia e presti servizio nelle Truppe Alpine leggi attentamente quanto sopra! Se tuo figlio ha già risolto i problemi di arruolamento può passare questo promemoria ad un amico.

BUONA FORTUNA E BUONA NAJA!

SOGGIORNO ALPINO IN COSTALOVARA DEL RENON

Sono aperte le iscrizioni al « Soggiorno Alpino » di Costalovara, nel quale possono essere ospitati i piccoli di ambo i sessi, dai sei ai dodici anni, figli e nipoti di Soci iscritti all'A.N.A. o di alpini in servizio militare.

Posti permettendo, potranno essere ospiti anche i figli di persone « Amici degli Alpini » che siano iscritte nel ruolo speciale.

La retta è fissata, per ogni piccolo ospite, in L. 90.000 per turno, e i turni sono tre.

A concorso alleggerimento dell'importo della retta i genitori (dei piccoli) che siano iscritti alle Casse di Malattia o Mutue delle varie categorie professionali o altre Casse Previdenziali, a seconda delle province, possono ottenere contributi, purché, informandosi, ne facciano domanda ai predetti Enti nei termini che essi prescrivono, anno per anno.

Il contributo è ragguardevole ed a seconda delle province, può rappresentare anche più della metà della retta.

I tre turni promiscui, in linea di massima, osserveranno i seguenti periodi:

— 1° turno: dal 23 giugno al 14 luglio;
— 2° turno: dal 17 luglio al 7 agosto;
— 3° turno: dal 9 agosto al 30 agosto 1978.

Le iscrizioni, dopo conferma della Segreteria, devono essere completate col 1° acconto di L. 50.000 (impegno del posto) da versare al Comitato del « Soggiorno » presso la Segreteria Sezionale di Bolzano, A.N.A. Sezione di Bolzano - Piazza Domenicani 26. Telef. 0471 - 25.512.

RADUNO DEI REDUCI DEL I° GRUPPO ALPINI VALLE

Il 23 aprile 1978 il Btg. alp. VAL TAGLIAMENTO — la cui Bandiera di Guerra si fregia anche delle decorazioni degli altri battaglioni alpini fratelli VAL FELLA e VAL NATISONE — nella ricorrenza della conclusione della battaglia sul Fronte Greco (23 aprile 1941) celebrerà in TOLMEZZO i fasti del Corpo.

Nella circostanza, il Gruppo ANA di Tolmezzo festeggerà il Cinquantenario di Fondazione ed inoltre sarà apposto in forma solenne sul Vessillo della Sezione Carnica il fac-simile della Medaglia d'Oro al Merito Civile concesso all'Associazione Nazionale Alpini.

VECI E BOCIA DEL 1° GRUPPO ALPINI VALLE E DEI BTG. ALP. VAL TAGLIAMENTO, VAL FELLA E VAL NATISONE, RITROVIAMOCI PER UNA GIORNATA A TOLMEZZO!

IL PRESENTE NUMERO DE « L'Alpino »

Abbiamo dedicato il presente numero de « L'Alpino » all'Adunata di Modena con conveniente anticipo per avere la certezza che arrivi tempestivamente ai soci e alle Sezioni nonostante i ritardi che talvolta si verificano nell'inoltro da parte delle Poste.

L'ampio spazio dedicato all'Adunata ha rivoluzionato la struttura e il contenuto del giornale. Riprenderemo le consuete rubriche e notizie nel numero di aprile che verrà redatto prima dell'adunata, ma quasi sicuramente, non arriverà a destinazione prima della stessa.

LA NOSTRA NAPPINA

Altre volte ho parlato, su queste colonne, delle origini e della evoluzione delle nappine che sono state portate e che portiamo tuttora sul cappello alpino.

Ernesto Chiappa di Torino, figurinista e bozzettista storico militare e studioso di uniformologia, mi fornisce altre notizie utili relative alla storia della nappina.

Dice Chiappa: « La nappina venne introdotta nell'esercito dal Re di Sardegna Vittorio Amedeo nel 1775 con disposizione del 5 novembre riportata sulla raccolta di leggi e decreti ed editti del Duboin Volume XIX pagina 603.

Si portava sulla punta destra del tricorno, era di ciniglia di lana di ben 15 colori diversi e serviva a distinguere nello stesso reggimento le compagnie, lo stato maggiore ecc.

I colori delle nappine delle 12 compagnie dei reggimenti erano: Bleu du Roi - Bleu de ciel - Ponceau - Cramoisi - Rose - Jaune - Orange - Vert foncé - Vert de mar - Noir - Blanc - Mordoré.

Se si vuole risalire agli inizi del 1800 dobbiamo ricordare che la nappina venne adottata nuovamente, con la restaurazione, per i caschetti e gli shako con il regolamento dell'8 novembre 1814 ».

Se ne deduce che la nappina ha ben oltre 200 anni ed è una lontana discendente di quella nata nel 1775.

Aldo Rasero

Modena 13/14 maggio 1978 La nostra Adunata

Le medaglie d'oro delle Sezioni Emiliane Romagnole

BOLOGNA

Maggiore
DEL MONTE ALDO
nato nel 1894 a Montefiorito (Forlì)
Comandante I Gruppo art. da Montagna
della 2ª Divisione Eritrea

« Comandante di un gruppo di artiglieria eritrea, dopo un combattimento sostenuto in una stretta, si portava in aiuto di una colonna di salmerie di altr'Arma attaccata anch'essa da nuclei nemici e riusciva a disperdere gli assalitori. Accesasi poco dopo nuovamente la lotta, generosamente accorreva dove più si delineava la minaccia. Mentre era intento a dare le disposizioni necessarie per arginare il nuovo attacco, cadeva gravemente ferito. Stremato di forze, rimaneva sul posto fino a quando i nemici non venivano respinti e messi definitivamente in fuga. Decedeva poi in seguito alla ferita riportata. Fulgido esempio di belle virtù militari.

Scioggua-Scioggui, 12 novembre 1935 ».

Capitano
CURTI STEFANINO
nato nel 1895 a Imola (Bologna)
Comandante la 221° compagnia del battaglione
« Val Varaita » 2° Reggimento Alpini

« Preposto con la sua compagnia di alpini alla difesa di una testa di ponte di vitale interesse per le nostre truppe ripieganti, si votava con indomito ardimento e strenua, accanita lotta, riuscendo ad arrestare temporaneamente l'avversario soverchiante. Con un piccolo nucleo di generosi superstiti contrattaccava ben tre volte un nemico grandemente superiore di forze, e nell'impari lotta trovava morte gloriosa. Fulgido esempio di eroismo e di sentimento del dovere, spinto al consapevole sacrificio di se stesso.

Vidor, 10 novembre 1917 ».

MODENA

Colonnello s.p.e.
TAVONI GAETANO
nato nel 1889 a Vignola (Modena)
Comandante 9° Reggimento Alpini

« Comandante di un reggimento alpini già fortemente provato in lungo e gravoso periodo di gloriose lotte in aspro terreno e contro nemico agguerrito, lo guidava a brillanti successi, anche in favore di altre unità che, accerchiate da preponderanti forze nemiche, potevano così disimpegnarsi. Impavido, instancabile, costantemente sereno di fronte alle maggiori offese nemiche nel corso di duri ininterrotti combattimenti, infondeva ai suoi reparti, con l'esempio personale, con l'ardente sua fede e con le sue preclare virtù di comandante, sempre maggiore spirito di lotta e di resistenza. Gravemente colpito, noncurante delle ferite riportate che, in seguito, ne causavano la morte continuava, con l'eroico suo comportamento ed ascendente personale sotto il violento fuoco avversario, a potenziare l'azione dei suoi reparti intesa a rompere gli ostinati attacchi del nemico che era costretto a ripiegare in disordine. Eroica figura di capo, superbo esempio di fede e di sacrificio.

Pindo (Grecia), Monte Chiarista, 28 ottobre-31 dicembre 1940.

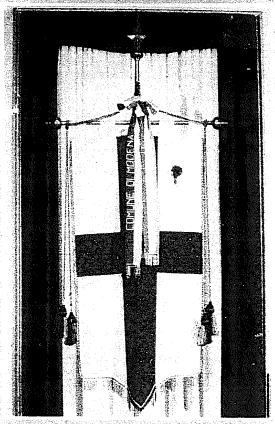
Mali Topojanit, 8 gennaio 1941 ».

Tenente
BOSELLI RODOLFO
nato nel 1887 a Modena
della 3ª Batteria da Montagna
1° Reggimento Artiglieria da Montagna

« Comandò con grande intrepidezza la propria sezione a protezione della fanteria in avamposti. Ferito alla spalla continuò a dirigere il fuoco contro il nemico fattosi minaccioso e a provvedere con calma esemplare ad ogni ripiego. Ferito una seconda volta tenne il proprio comando dando esempio di eroica fermezza finché nuovamente colpito lasciò la vita sul campo.

Derna, 3 marzo 1912 ».

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE ALLA CITTA' DI MODENA



Città partigiana, cuore di provincia partigiana, al cocente dolore ed all'umiliazione della tirannide, reagiva prontamente rinnovando le superbe e fiere tradizioni e la fede incrollabile, ardente, nei destini della Patria.

Alle barbarie ed alla ferocia nazifascista che tentava di conculcare l'orgoglio e domare il valore delle sue genti con vessazioni atroci, capestro e distruzioni, opponeva la tenacia invincibile dell'amore a libere istituzioni.

In venti mesi di titanica lotta profondeva il sangue generoso dei suoi eroici partigiani e dei cittadini d'ogni lembo della provincia in sublime gara e si ergeva dal servaggio quale faro splendente della redenzione d'Italia, infrangendo per sempre la tracotanza nemica.

settembre 1943 - aprile 1945

PARMA

Tenente
RACAGNI PAOLO
nato nel 1888 a Parma
186° Sezione Mitragliatrici
Battaglione « Moncenisio », 3° Reggimento Alpini

« Fulgido esempio di fermezza, di coraggio e di ogni più eletta virtù militare, quale comandante di una sezione mitragliatrici, operando di propria iniziativa, seppe tener testa a forze nemiche di gran lunga superiori. Ferito ben tre volte in breve tempo, rimase al proprio posto, rinunziando a farsi medicare. Ferito una quarta volta alla gola e portato al posto di soccorso, non appena medicato tornò sulla linea del combattimento, ove, con mirabile eroismo manovrando egli stesso un'arma, infliisse ingenti perdite all'incalzante avversario. Mentre in tal guisa eroicamente combatteva, venne nuovamente e mortalmente colpito. Spirò serenamente poco dopo.

Selletta Vodice, 19 maggio 1917 ».

Capitano
CELLA PIETRO
nato nel 1851 a Bardi di Parma
4° Compagnia. 1° Battaglione Alpini d'Africa
6° Reggimento Alpini

« Comandante delle compagnie alpine 3ª e 4ª distaccate sulla sinistra dell'occupazione di Monte Raio, le tenne salde in posizione contro soverchianti forze avversarie finché furono pressoché distrutte, e combattendo valorosamente lasciò la vita sul campo prima di cedere di fronte all'irrompente nemico

Adua (Eritrea), 1° marzo 1896 ».

Sottotenente s.p.e.
ROSSI GIUSEPPE
nato nei 1921 a Parma
8° Reggimento Alpini, Battaglione « Gemona »

« Comandante di plotone fucilieri assegnato a difendere una importantissima posizione, investita da preponderanti forze nemiche arginava l'attacco e contrattaccava con estrema violenza e decisione. Ferito, rifiutava di essere medicato continuando impavido l'azione. Ferito una seconda volta rifiutava ogni cura per rimanere alla testa del reparto dove più ferveva la lotta. Solo quando l'attaccante era respinto si faceva medicare, ma non lasciava il comando del plotone malgrado l'ordine del medico di riparare in luogo di cura. Avendo il nemico ripreso l'attacco ritornava in linea, ed ancora una volta con indomito coraggio e spirito di sacrificio, reso più evidente dal sangue che gli arrossava le recenti bende, incitava i suoi alpini, riuscendo con nobile esempio a galvanizzare la resistenza ed a respingere l'avversario finché un colpo di pezzo anticarro ne troncava la fulgida esistenza. Magnifica figura di eroico soldato.

Selenj-Jar (Fronte russo), 16 gennaio 1943 ».

PIACENZA

Alpino
SIDOLI GIUSEPPE
nato nel 1906 a Vernasca (Piacenza)
Battaglione Alpini « Uork-Amba »

« Durante un combattimento, benché ferito ad una gamba, si difendeva animosamente a colpi di bombe a mano, sfuggendo alla cattura da parte di nuclei nemici. Sorpreso di nuovo dall'avversario e circondato mentre accorreva a prestare aiuto ad un conducente rimasto ferito, opponeva eroica resistenza sparando fino all'ultima cartuccia. Ferito ancora al petto, si preoccupava di porre in salvo un'arma, instradando verso le nostre linee il quadrupede che la portava. Colpito infine mortalmente alla testa, lasciava gloriosamente la vita sul campo. Esempio fulgidissimo di valore, spinto fino al supremo sacrificio.

Tarà Mosovic, 14 dicembre 1938 ».

REGGIO EMILIA

Generale di Divisione
REVERBERI LUIGI
nato nel 1892 a Cavriago (Reggio Emilia)
Comandante la Divisione Alpina « Tridentina »

« Comandante della "Tridentina" ha preparato, forgiato e guidato sagacemente in Russia con la mente e l'esempio i suoi reggimenti che vi guadagnarono a riconoscimento del comune eroismo medaglia d'oro al valor militare. Nel tragico ripiegamento dal Don, dopo 13 combattimenti vittoriosi a Nikolajewka, il nemico notevolmente superiore in uomini e mezzi, fortemente sistemato su posizione vantaggiosa, deciso a non lasciar passare resisteva a numerosi cruenti nostri tentativi. Intuito essere questione di vita o di morte per tutti, il comandante nel momento critico, decisivo, si offre al gesto risolutivo. Alla testa di un manipolo di animosi, balza su un carro armato e si lancia leoninamente, nella furia della rabbiosa reazione nemica, sull'ostacolo, incitando con la voce ed il gesto la colonna che elettrizzata dall'esempio eroico, lo segue entusiasticamente a valanga coronando con una rigida vittoria il successo della giornata ed il felice compimento del movimento. Esempio luminoso di generosa offerta, eletta coscienza di capo, eroico valore di soldato.

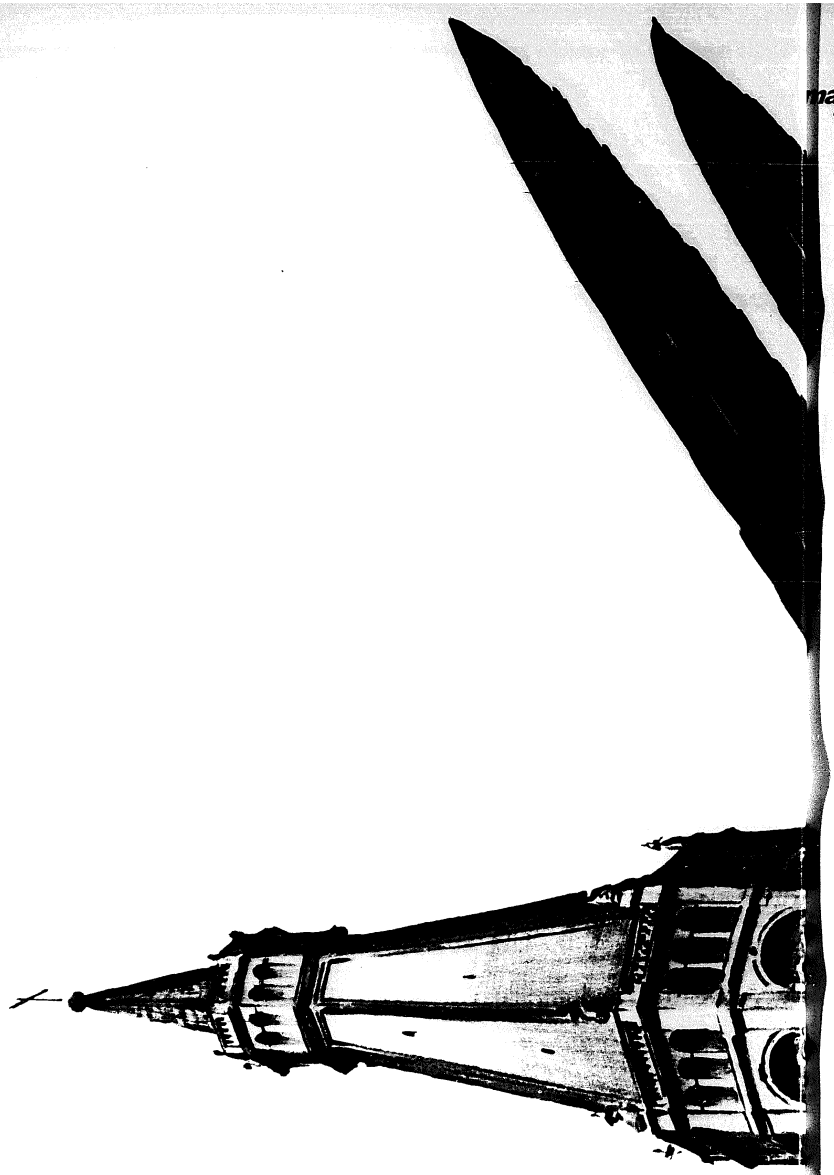
Nikolajewka (Fronte russo), agosto 1942-gennaio 1943 ».

Sottotenente di Complemento Veterinario
FERRETTI LINO
nato nel 1915 a Fabbrico (Reggio Emilia)
11° Reggimento Alpini

« Veterinario presso un battaglione alpino, durante un aspro combattimento, si offriva di sostituire un comandante di plotone caduto e si lanciava arditamente al contrassalto alla testa del reparto. Riusciva, dopo aspra lotta a colpi di bombe a mano, a respingere il nemico infiltratosi nelle nostre linee ed a metterlo in fuga infliggendogli gravi perdite. Benché gravemente ferito, continuava ad incalzare l'avversario. Colpito una seconda volta a morte, lanciava le ultime bombe sul nemico attonito di fronte a tanto ardimento. Agonizzante e conscio della prossima fine, pronunciava fiere parole animatrici per i suoi alpini. Orfano di guerra, sull'esempio paterno immolava volontariamente e con sublime eroismo, la giovane esistenza educata al più puro amore di Patria ed alla sacra religione del dovere.

Pljevje (Balcania), 1° dicembre 1941 ».

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
51ª ADUNATA NAZIONALE



Modena 13/14 maggio 1978 La nostra Adunata

VENERDI' 12 MAGGIO

Ore 18: Arrivo della Bandiera di Guerra di un reparto della Brigata Alpina «Tridentina» (con reparto d'onore e fanfara).
Percorso: Distretto Militare Via Saragozza - Via Mascherella - Via Canal Grande - Via Emilia - Via Farini - Accademia Militare.
Saranno presenti il Labaro Nazionale, il Presidente Nazionale, i Consiglieri Nazionali e il maggior numero di alpini giunti da fuori e della Sezione di Modena.

SABATO 13 MAGGIO

Ore 11: Gemellaggio Accademia Militare - Associazione Nazionale Alpini presso il Palazzo Ducale sede dell'Accademia con la partecipazione del Presidente Nazionale, dei Consiglieri Nazionali e degli ex allievi dell'Accademia Militare.

Ore 16,15: Deposizione di una corona al Monumento ai Caduti in Viale Rimembranze da parte del Presidente Nazionale e Consiglieri Nazionali, presenti un picchetto militare con trombettiere e alpini della Sezione di Modena.

Ore 16,15: Deposizione di corone al Tempio dei Caduti (Piazzale Bruni) e ai Caduti della Resistenza (Ghirlandina) da parte di Consiglieri Nazionali e alpini della Sezione di Modena.

Ore 16,15: Deposizione di una corona alla Lapide ai Caduti dell'Accademia Militare (presso l'Accademia) da parte di Consiglieri Nazionali e ex allievi dell'Accademia.

Ore 17: S. Messa in suffragio dei Caduti in Duomo con la partecipazione di dirigenti dell'Associazione, Alpini e il Coro «Montecuccoli».

Ore 17: Saluto alle Delegazioni di alpini all'estero e ai Soci fondatori dell'Associazione da parte della Presidenza dell'Associazione presso il Salone della Camera di Commercio, Via Ganaceto, 134.

Ore 18: Ricevimento in Comune delle autorità, Presidenza dell'Associazione e Consiglio e Presidenti di Sezione nel Palazzo del Comune in Piazza Grande.

Ore 19: Raduno dei Genieri alpini presso la Palestra dell'Accademia Militare (Ingresso da Corso Canal Grande).

Ore 17-19 e 21-23: Esibizione di fanfare alpine in Piazza Grande, Piazza Risorgimento, Largo S. Agostino, Piazza Matteotti, Largo Garibaldi.

Ore 21: Esibizione di cori alpini in una aula dell'Istituto Tecnico per Geometri «J. Barozzi» in Via Monte Kosica.

DOMENICA 14 MAGGIO

Dalle ore 7: Ammassamento delle Sezioni nella zona Largo S. Agostino - Viale Vittorio Veneto - Calle di Luca - Largo S. Francesco come da segnaletica in posto. Il I Settore e parte del II Settore (Sezioni all'estero) per il periodo della S. Messa verranno ammassati davanti all'Altare in Largo S. Agostino.

Ore 8,30: S. Messa nella zona di testa dell'ammassamento, Largo S. Agostino, celebrata dall'Ordinario Militare con la partecipazione del Coro «Montecuccoli».

Ore 9,30: Inizio della sfilata lungo il percorso Largo S. Agostino - Via Emilia - Via Canal Grande - Corso Accademia Militare - Piazza Roma (zona tribune) - Via Belle Arti - Via Sgarzerie - Corso Cavour - Via Fontanelli. Scioglimento del corteo.

I SETTORE

Inizio sfilata: ore 9,30.
Compagnia Cadetti con Bandiera.
Rappresentanza militare alpina con Bandiera e fanfara.
Gruppo Bandiere di Guerra dei 2 battaglioni Genio alpino.
Gruppo dei Generali e Colonnelli delle Truppe Alpine in servizio.
Gonfalone della città di Modena decorato di medaglia d'oro al Valor Militare.
Soci Fondatori dell'Associazione su campagnola con Bandiera dell'A.N.A. del 1919.
Labaro Nazionale dell'associazione scortato dal Presidente, dai Vice Presidenti e dai Consiglieri Nazionali.
Alpini insigniti dell'Ordine Militare d'Italia ed Alpini decorati di Medaglia d'oro al V. M.

II SETTORE

Inizio sfilata: ore 9,35.
Alpini di Zara-Fiume-Pola.
Sezioni all'estero: Svizzera - Svezia - Perù - Inghilterra - Germania Federale - Francia - Canada - Brasile - Belgio - Australia Melbourne - Australia Adelaide - Australia Sydney - Argentina - Venezuela - Uruguay.
Sezioni di Gorizia - Bolzano - Trieste - Trento.

III SETTORE

Inizio sfilata previsto: ore 10.
Sezioni della Lombardia: Sondrio - Pavia - Monza - Luino - Lecco - Cremona - Como - Colico - Brescia - Salò - Vallecamonica - Bergamo - Varese - Milano - Tirano.
Sezioni della Liguria: Imperia - Genova - Savona - La Spezia.

IV SETTORE

Inizio sfilata previsto: ore 11,10.
Sezioni del Piemonte e Valle d'Aosta: Torino - Susa - Saluzzo - Pinerolo - Omegna - Novara - Mondovì - Intra - Ivrea - Domodossola - Cuneo - Ceva - Casale Monferrato - Biella - Asti - Aosta - Alessandria - Vercelli - Varallo Sesia.

V SETTORE

Inizio sfilata previsto: ore 12,15.
Sezioni della Toscana: Carrara - Firenze - Pisa - Lucca - Livorno.
Sezioni dell'Emilia-Romagna: Parma - Bologna - Reggio Emilia - Piacenza.
Sezioni dell'Italia Centrale e Meridionale: Napoli - Latina - L'Aquila - Ancona - Roma - Palermo.

VI SETTORE

Inizio sfilata previsto: ore 12,45.
Sezioni del Veneto: Vicenza - Verona - Venezia - Valdobbiadene - Valdagno - Treviso - Marostica - Feltre - Conegliano Veneto - Cadore - Belluno - Bassano - Asiago - Vittorio Veneto - Padova.
Sezioni del Friuli: Pordenone - Palmanova - Gemona - Cividale - Udine - Tolmezzo.

VII SETTORE

Inizio sfilata previsto: ore 13,55.
Sezione di Modena. Ultima per dovere di ospitalità. Gruppo 106 Bandiere nazionali rappresentanti i 106 anni di vita degli alpini.

Le Sezioni sfilano inquadrate su righe di dieci uomini.

CARTOLINE DELL'ADUNATA

A cura della Sezione di Modena viene approntata una serie di quattro cartoline dell'Adunata. La prima riproduce il manifesto, altre sono di soggetti vari a carattere alpino.

Le cartoline saranno in vendita presso l'Ufficio Informazioni - Piazza Grande e il Posto Tappa N. 1 della stazione ferroviaria e per la serata di sabato presso l'Istituto Barozzi (Esibizione cori).

ANNULLO POSTALE

Per la gioia dei filatelici verrà predisposto un annullo postale speciale dedicato all'Adunata, che verrà apposto nei giorni di sabato 13 e domenica 14 esclusivamente presso l'Ufficio Informazioni in Piazza Grande.

La tessera adunata dà diritto a quanto segue

— Medaglia ricordo
— Ingresso agli alloggiamenti collettivi (da presentare al personale di servizio unitamente al buono-alloggio che verrà rilasciato dalla Sede Nazionale tramite le Sezioni).
— Libero accesso ai seguenti Musei e Gallerie di Modena:

- Biblioteca Estense Universitaria - Piazzale S. Agostino. E' prevista l'organizzazione di turni di visita a gruppi fino ad un massimo di 50 persone alla Sala della Mostra permanente di una parte dei codici miniati, fra essi quel capolavoro assoluto che è la Bibbia di Borso d'Este.
- Aedes Nuratoriana - Museo Muratoriano - Chiesa di S. Maria Pomposa - Via Pomposa, 1.
- Galleria, Museo e Medagliere Estense - Piazzale S. Agostino.
- Museo Civico di Storia e Arte Medievale e Moderna - Museo Civico Archeologico - Piazzale S. Agostino, 48.
- Museo Civico del Risorgimento - Piazzale S. Agostino.
- Museo Lapidario Palazzo dei Musei - Piazzale S. Agostino, 309.
- Museo Lapidario del Duomo - Via Lanfranco.

MOSTRA STORICA CARTOLINE

Nei locali della Standa, nella centralissima via Emilia (Portico del Collegio) viene allestita la *Mostra Storica delle cartoline degli alpini* tratta dalla ricchissima collezione di cartoline militari del comm. Giuseppe Panini, contitolare delle «Edizioni Panini» di Modena.

Si tratta di una carrellata storico-artistica di grande interesse attraverso i 106 anni di vita degli alpini e delle truppe alpine.

Attraverso le prime cartoline dei reparti: battaglioni e reggimenti alpini, brigate e reggimenti di artiglieria da montagna, si ha modo di ricostruire, fin dalla nascita, l'evolversi delle truppe alpine nelle sue formazioni organiche.

Di particolare interesse la parte iconografica riguardante le uniformi nelle loro successive trasformazioni e gli accenni alle campagne di guerra alle quali hanno partecipato i vari reparti.

segue a pag. 14

51 adunata nazionale Modena

13/14 maggio 1978

Itinerar. 6 bis

Via Emilia Ovest da Lombardia-Piemonte e Liguria

AC1	:	Alloggio collettivo - Via Emilia Ovest - Aerautodromo - Tel. 33.55.55.
AC2	:	Alloggio collettivo - Istituto Caritas - Via Panni 151 - Tel. 30.45.10.
AM	:	Accademia Militare - Piazza Roma.
A.N.A.	:	Sezione A.N.A. di Modena - Via S. Pietro 13 - Tel. 059/211.520.
CC	:	Comando Gruppo Carabinieri - V.le Tassoni 42 - Tel. 059/243.433.
CC1	:	Camera Commercio e Industria - Via Ganaceto 134 - Tel 222.529.
CP	:	Comando Presidio Militare - C.so Canal Grande - Tel. 059/225.040.
EPT	:	Ente Provinciale per il Turismo - C.so Canal Grande 3 - Tel. 059/225.585.
H1	:	Ospedale Policlinico - Via del Pozzo - Tel. 059/361.024.
H2	:	Ospedale S. Agostino - Largo P.ta S. Agostino - Tel. 059/222.524.
MC	:	Monumento ai Caduti - P.le Risorgimento Italiano.
MUN	:	Municipio - Piazza Grande - 059/214.444.
PS	:	Questura - Viale Rimembranze 14 - Tel. 059/225.172.
PT	:	Poste e Telegrafi - Via Emilia 86 - Tel. 059/223.271.
SO	:	Servizio d'Ordine - Caserma 8° Artiglieria - Via Emilia Ovest - Tel. 059/335.577.
STR	:	Polizia della Strada - Via Giardini 185 - Tel. 223.261.
UI	:	Ufficio Informazioni - Piazza Grande - Tel. 059/222.330.
US	:	Ufficio Stampa - Piazza Mazzini 15 - Tel. 219.619.
VF	:	Vigili del Fuoco - Via Berengario 37 - Tel. 222.038.
VU	:	Vigili Urbani - Viale Medaglie d'Oro 59/a - Tel 303.361.
DM	:	Distretto Militare - Viale Rimembranze - Tel. 222.022.

Itinerario 6

Nuova Tangenziale Casello Nord Autosole Consigliato a pullman e roulottes

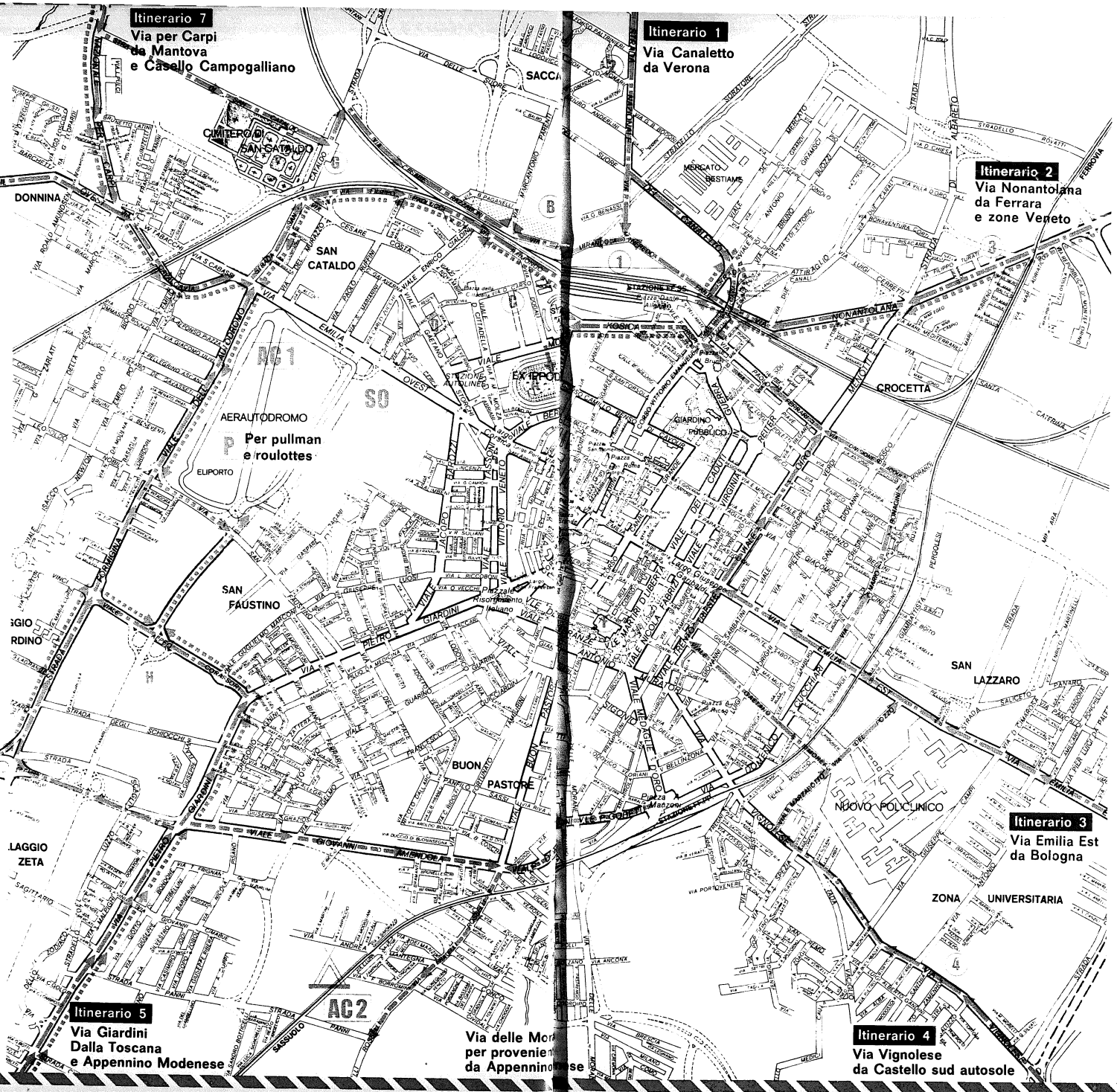
AI PRESIDENTI DI SEZIONE

Si rammenta che il corteo dovrà essere improntato alla massima serietà per il doveroso ricordo della tragedia friulana, delle alluvioni liguri e piemontesi, per la grave crisi in cui versa la nostra Italia. Il servizio d'ordine verrà intensificato ed un consigliere nazionale verrà incaricato di far allontanare tutto ciò che è contrario ai suddetto spirito.

E' superfluo ripetere che non devono sfilare donne e bambini e che nelle fanfare non devono essere incluse donne e nemmeno bambini con cappello alpino.

La Presidenza ed il Direttivo Nazionale contano soprattutto sull'opera di persuasione e di collaborazione dei Presidenti di Sezione anche per evitare spiacevoli controversie al momento della sfilata.

Si raccomanda inoltre di non portare cartelli indicativi dei Gruppi e settori di Sezione in quanto verranno allontanati dal corteo.



NUMERI TELEFONICI

UFFICIO INFORMAZIONI ED ORGANIZZAZIONE - Piazza Grande	Tel. 222.330
UFFICIO STAMPA A.N.A. Piazza Mazzini 15	» 219.619
SEZIONE A.N.A. DI MODENA Via S. Pietro 13	» 211.520
MUNICIPIO	» 214.444
OSPEDALE POLICLINICO	» 361.024
OSPEDALE S. AGOSTINO	Tel. 222.524-236.239
AUTOAMBULANZE	
Croce Rossa	Tel. 222.208
Autosole (C.R.I.)	» 338.107
PRONTO SOCCORSO A.C.I.	» 116
POLIZIA STRADALE	» 223.261
POLIZIA - Pronto intervento	» 214.333
CARABINIERI - Pronto intervento	» 243.333
SERVIZIO D'ORDINE A.N.A. presso 8° Regg. Artiglieria	» 335.577
VIGILI URBANI	» 303.361
ALLOGGIAMENTI COLLETTIVI	
● ex Autodromo	» 335.555
● Caritas - Strada Panni 151	» 304.510
VIGILI DEL FUOCO	» 222.222
TAXI	Tel. 225.090 - 316.337 - 223.242
SOCCORSO PUBBLICO QUESTURA	Tel. 113

ITINERARI DI ACCESSO ALLA CITTA'

1 - Via Canaletto: da Verona meglio usare l'autostrada Modena-Brennero uscendo al casello Modena-nord o al casello di Campogalliano. Le autovetture possono accedere ai parcheggi A-B-C-D. Dal parcheggio B, mediante un sottopassaggio pedonale ferroviario ivi esistente, a piedi, si raggiunge l'ex Ippodromo con un percorso di m. 400 circa. Posto tappa 2.

2 - Via Nonantolana: da Ferrara e da vaste zone del Veneto, le autostrade non sono convenienti. Pertanto prevedendo un afflusso piuttosto massiccio di veicoli viene indicato un itinerario per pullman e roulottes. Posto tappa 3.

3 - Via Emilia Est: da Bologna e zone limitrofe difficilmente verrà usata l'autostrada data la breve distanza. Chi proviene da quella direzione, specie con pullman e roulottes, sarà bene che si serva dell'autostrada ed esca al casello Nord. Per questo motivo non è stato tracciato l'itinerario per queste categorie di veicoli. Nessun posto di tappa.

4 - Via Vignolese: pullman e roulottes possono seguire l'itinerario di cui al posto tappa 4.

5 - Via Giardini: si ritiene che i provenienti dall'appennino modenese siano buoni conoscitori della città. E' indicato l'apposito itinerario. Nessun posto tappa.

6 e 6 bis - Nuova Tangenziale Ovest-incrocio-Via Emilia Ovest: le autovetture provenienti dal casello Nord e dalla strada normale (Reggio E.) potranno percorrere l'una o l'altra e giungere ai parcheggi A-C-D. La Tangenziale Ovest è il percorso più scorrevole per pullman e roulottes. Nessun posto tappa. Sarà presente personale mobile in misura adeguata e segnaletica stradale.

7 - Strada Nazionale per Carpi: è opportuno che le auto da Mantova e da Carpi utilizzino i parcheggi G e B. Troveranno la cosa comodissima in quanto, dal primo, mediante un sottopassaggio pedonale ferroviario, vicinissimo, avranno le fermate dell'autobus n. 15 che in brevissimo tempo li porterà alla zona di ammassamento, all'ex Ippodromo e all'ex Autodromo; dal secondo avranno, mediante un altro sottopassaggio pedonale ferroviario, a m. 400 circa l'ex Ippodromo.

L'itinerario per pullman e roulottes dal casello autostradale di Campogalliano quindi per via Nazionale da Carpi viene indicato per alleggerire il traffico del casello Nord. I due percorsi si equivalgono.

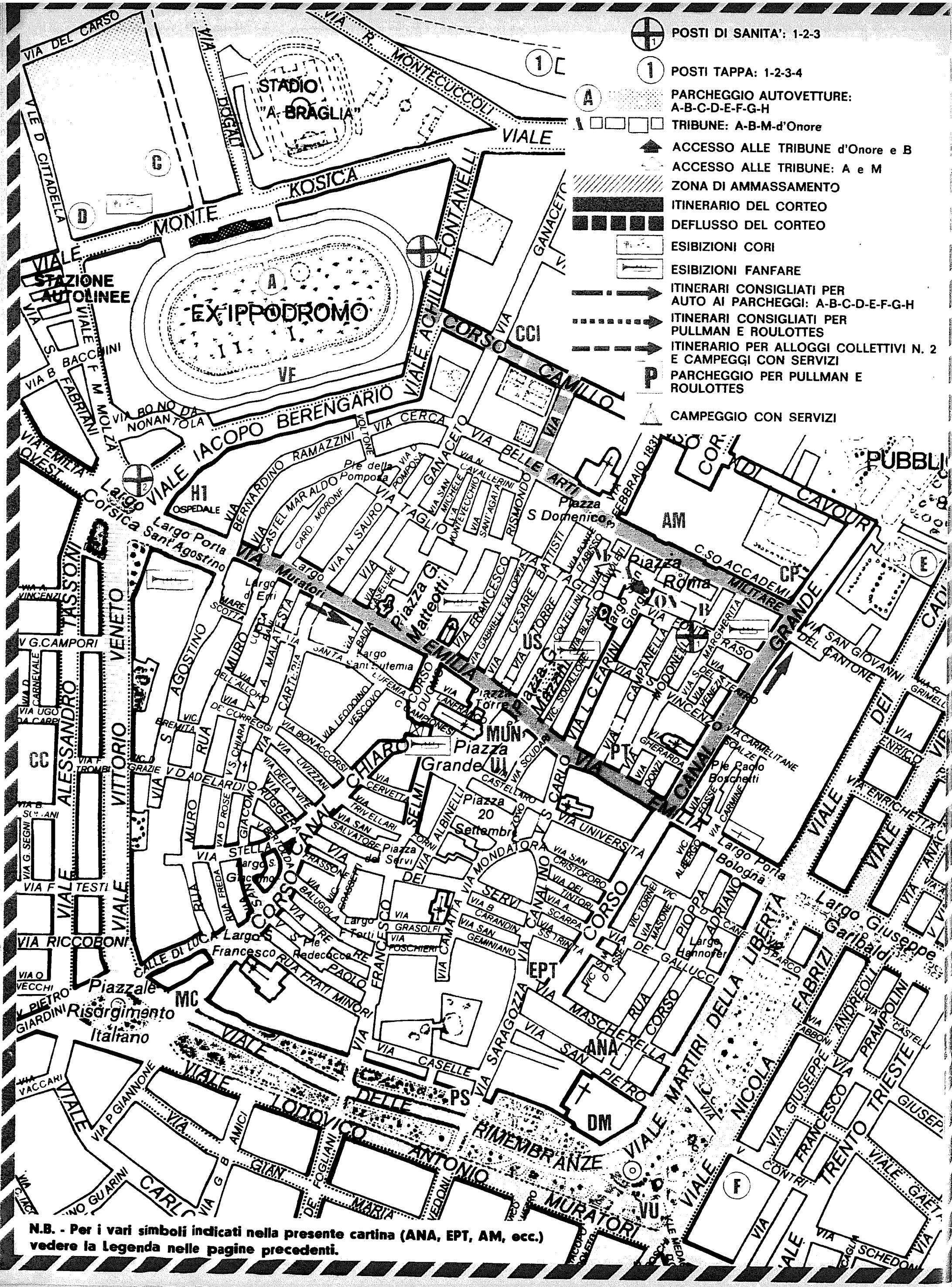
N.B. - Gli itinerari delle strade a sud della città, comprese tra via Giardini e via Vignolese non vengono indicati per evitare intralci in zona di ammassamento e sui percorsi dei mezzi pubblici urbani, già condensati in quella zona. Le zone tratteggiate in verde e senza simboli costituiscono zone supplementari per il parcheggio di autovetture.

ATTENZIONE!

E' noto che alle nostre Adunate, approfittando della massa di gente che affolla tutti gli spazi liberi nelle strade e piazze cittadine, confluiscono specialisti dalla mano svelta per alleggerire le tasche dei partecipanti.

Modena è una città piccola ed i lestofanti si troveranno a loro agio nel mettere a segno numerosi colpi.

Alpini, su le « recie » e mettiamo al sicuro il gruzzolo che ci è costato privazioni e che serve anche per tornare a casa dopo l'Adunata.


POSTI DI SANITA': 1-2-3
POSTI TAPPA: 1-2-3-4
PARCHEGGIO AUTOVETTURE: A-B-C-D-E-F-G-H
TRIBUNE: A-B-M-d'Onore
ACCESSO ALLE TRIBUNE d'Onore e B
ACCESSO ALLE TRIBUNE: A e M
ZONA DI AMMASSAMENTO
ITINERARIO DEL CORTEO
DEFLUSSO DEL CORTEO
ESIBIZIONI CORI
ESIBIZIONI FANFARE
ITINERARI CONSIGLIATI PER AUTO AI PARCHEGGI: A-B-C-D-E-F-G-H
ITINERARI CONSIGLIATI PER PULLMAN E ROULOTTES
ITINERARIO PER ALLOGGI COLLETTIVI N. 2 E CAMPEGGI CON SERVIZI
PARCHEGGIO PER PULLMAN E ROULOTTES
CAMPEGGIO CON SERVIZI
STADIO "A. BRAGLIA"
EX IPPODROMO
STAZIONE AUTOLINEE
VIA DEL CARSO
VIALE D. CITTADELLA
VIA R. MONTECUCCOLI
VIALE MONTE KOSICA
VIALE ACHILLE FONTANELLI
CORSO CAMILLO
VIALE IACOPO BERENGARIO
VIA CERCA
VIA BELLE ARTI
CORSO DI CAVOUR
C.SO ACCADEMIA MILITARE
Piazza S Domenico
Piazza Roma
Piazza G. Matteotti
VIA EMILIA
Piazza Grande
Piazza 20 Settembre
Piazza dei Servi
CORSO CANALGRANDE
VIA DEI SERVI
VIA UNIVERSITÀ
Largo Porta Bologna
Largo Giuseppe Garibaldi
Largo Porta Sant'Agostino
Largo Corsica
Piazzale Risorgimento Italiano
VIALE VITTORIO VENETO
VIALE ALESSANDRO TASSONI
VIALE LODOVICO ANTONIO MURATORI
VIALE DELLE RIMEMBRANZE
VIALE MARTIRI DELLA LIBERTÀ
VIALE NICOLA FABRIZI
VIALE TRENTO TRIESTE
VIA RICCOBONI
VIA GIARDINI
VIA CARLO
N.B. - Per i vari simboli indicati nella presente cartina (ANA, EPT, AM, ecc.) vedere la Legenda nelle pagine precedenti.

MODENA
13-14 MAGGIO 1978

Modena 13/14 maggio 1978 La nostra Adunata

continua da pag. 9

CORI E FANFARE

Le esibizioni dei cori e delle fanfare avranno luogo sabato 13 maggio.

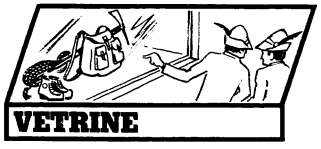
FANFARE

Dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 in Piazza Grande, Piazza Risorgimento, Largo S. Agostino, Piazza Matteotti Largo Garibaldi.

CORI

Presso l'Istituto Barozzi in Via Monte Kosica, dalle ore 21 in poi, si svolgerà una esibizione dei cori alpini.

I complessi che intendono parteciparvi sono invitati a darne notizia alla Sezione A.N.A. di Modena, Via S. Pietro 13, entro il 30 aprile '78.



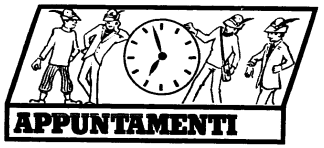
VETRINE

VETRINE

Nei negozi della città, specie lungo il percorso della sfilata, verranno allestite vetrine con soggetti alpini in omaggio alle penne nere che affluiscono a Modena da ogni parte d'Italia e del mondo.

CAMPEGGI

Il Comune di Modena ha messo a disposizione dell'Associazione, nell'ex aeraudromo ampi spazi per campeggio e roulottes.



APPUNTAMENTI

EX ALLIEVI DELL'ACCADEMIA

Gli ex allievi dell'Accademia Militare di Modena sono pregati di trovarsi sabato 13 maggio:

— alle ore 10,45 davanti all'ingresso principale dell'Accademia per partecipare alla cerimonia del gemellaggio Accademia Militare-Associazione;

— alle ore 16 in piazza Roma per partecipare alla deposizione di una corona alla Lapide ai Caduti dell'Accademia Militare.

Sono invitati anche gli allievi dei corsi di complemento tenuti in occasione della guerra 1915-18.

54° CORSO A.U.C. FOLIGNO

Tutti i veci del 54° Corso A.U.C. di Foligno sono invitati a mettersi in contatto con me per accordarsi per un incontro in occasione dell'Adunata di Modena. Sveglia Pistrini ed azionare! Claudio Piovano - Via Balme, 5 - 10143 Torino - Tel. (011) 76.88.45.

BATTAGLIONE « AOSTA »

Gli Alpini dell'« Aosta » 4° Alpini (1940-45) si incontreranno per il pranzo del 14 maggio, dopo la sfilata, al Ristorante S. Geminiano - Via Moreali, 41 - Modena. Prenotare entro aprile scrivendo o telefonando a Col. Mario Balbo - Via Morselli, 59 - Modena - Tel. (059) 36.42.28.

2° CORSO ACCELERATO ACCADEMIA DI MODENA

Il T. Colonnello del 1° alpini dr. Giuseppe Cei già medico condotto a Scaldasole (Pavia) ove attualmente risiede, studente universitario a Pavia nel 1915, frequentò il 2° corso accelerato Allievi Ufficiali alla Scuola Militare di Modena. In occasione dell'Adunata Nazionale gradirebbe incontrarsi con qualche Ufficiale che ha frequentato tale corso. Scrivere a Cei Giuseppe - 27020 Scaldasole (Pavia) - Via Roma, 17.

RADUNO VECI DEL « CIMI' » 1940-1945 BTG. VERONA - 6° ALPINI DIVISIONE TRIDENTINA

Tutti i Reduci del « Cimi » sono invitati alla Messa che il nostro Don Antonio Monchietto celebrerà per onorare la memoria dei Caduti e dei Dispersi in Grecia ed in Russia presso la Chiesa di Santa Croce in via Ganaceto, 139 - Modena, alle ore 18,30, di sabato 13 maggio p.v. Seguirà un rancio. Per ragioni organizzative dare conferma al più presto, ma non oltre il 20 aprile a Leonito Sassatelli - Via Vignolese n. 9 - 41057 Spilamberto (Modena). Telefono (059) 78.40.11 dalle ore 20 alle 22.

21° COMPAGNIA DEL « SALUZZO »

Tutti gli alpini, sottufficiali e ufficiali che hanno prestato servizio militare a Dronero nella 21° compagnia del battaglione « Saluzzo » nell'anno 1971 sono attesi dal cap. magg. Notari Silvano, dal caporale Fracasetti Luigi e dall'alpino Biagini Maurizio alle ore 9 del 14 maggio nel settore della Sezione di Modena nella zona di ammassamento.

74° CORSO A.U.C.

Per l'Adunata di Modena i Veci del 74° Corso A.U.C. di Aosta si mettano al più presto in contatto con il sottoscritto Pianazzi Giancarlo, via Mauro Tesi, 97 - 41059 Zocca - Tel. 059/98.72.03.

ALPINI PARACADUTISTI

Alpini paracadutisti paracadutatevi tutti su Modena presso il Bar Molinari — Via Emilia — a cominciare dalle ore 14 del 13-5-1978.

Vostro **Dario Berga**

6° BATTERIA « LA GARIBALDINA »

Coloro che lo desiderano possono prenotare per le sere del 13 e 14/5/78 (posti disponibili 50) scrivendo al seguente indirizzo: Serg. Magg. Alcide ZINI — via Ippocrate, 24 — 41100 MODENA - telef. (059) 33.13.04.

Per il pranzo (posti disponibili 150) presso Ristorante « Due Pini » — CORLO di Formigine (MO) — codice post. 41040 - telef. (059) 55.76.81.

UFFICIALI DEL 3° DA MONTAGNA

Il colonnello Ottorino Fabbro, comandante del Deposito Brigata Alpina « Julia », Udine - telef. (0432) 20.77.86, desidera prendere contatto con i vecchi e giovani ufficiali del 3° artiglieria da montagna per organizzare un pranzo presso la Trattoria « Annunziata » (località Cittanova a 5 km. da Modena) alle ore 20 del giorno 13 maggio.

Prega vivamente gli ufficiali che intendono aderire di farglielo sapere al più presto, per poter accertare la disponibilità dei posti che non possono superare i 150.

GENIERI ALPINI V BATTAGLIONE MISTO « PUSTERIA »

I Genieri Alpini del V Battaglione Misto della Divisione « Pusteria » si ritroveranno domenica 14 maggio 1978, dopo la sfilata, alle ore 13 a MODENA - presso il Ristorante TURISMO - via Cave di Rame n. 107 (nella zona dell'Autodromo).

Per notizie, come sempre, fare capo a Pietro Della Rossa - via ai Villini n. 10 - Verbania Pallanza - Tel. (0323) 42.102.

GENIERI ALPINI

Per solennizzare la rinascita dei battaglioni Genio e Trasmissioni alpini, nel corso della 51° Adunata Nazionale, svolgeremo a Modena il « 1° Raduno dei Genieri Alpini ».

Il programma del « Raduno » sarà il seguente:

Sabato 13 maggio ore 18-19: Incontro dei genieri alpini di tutti i tempi convenuti a Modena, nella palestra dell'Accademia Militare a Palazzo Ducale, per un saluto e una bicchierata.

Domenica 14 maggio: partecipazione alla sfilata:

— con le Bandiere del 4° btg. Genio alp. « ORTA » e del 4° btg. Trasmissioni alp. « GARDENA », che sfileranno scortate da una compagnia d'onore, nel blocco « alpini in servizio ». Queste due Bandiere sono decorate con le Medaglie al V.M. conferite ai Battaglioni misti genio delle Divisioni alpine « JULIA » e « TRIDENTINA » in Russia, e guadagnate quindi dai « veci » e dalle « penne mozze » di quei Reparti, che noi vogliamo, in questo giorno, onorare;

— di tutti i genieri e trasmettitori alpini in congedo, nelle rispettive Sezioni o Gruppi (se possibile uniti tra loro per evidenziare le « mostrine »).

Rinnoviamo quindi il caldo invito a tutti coloro che, dal 1935 ad oggi, hanno comunque prestato servizio nelle Unità del Genio Alpino, a partecipare in massa alla 51° Adunata Nazionale e al nostro Raduno: l'appuntamento è per sabato 13 maggio tra le ore 18 e le 19 presso l'Accademia Militare di Modena.

Col. t. SG Gualtiero STEFANON

BATTAGLIONE « TIRANO »

I reduci del Battaglione « Tirano » hanno fissato i seguenti appuntamenti in Modena alla Pizzeria « Notte e Di » - Corso Vittorio Emanuele 64 - tel. 39.04.90 - sabato 13 maggio ore 20 e domenica 14 maggio alle ore 13,30. Il Furiere GROMME.

ARTIGLIERI ALPINI DELLA 6° BATTERIA « LA GARIBALDI »

Il serg. Zini ci attende a Modena per l'Adunata Nazionale degli Alpini il 13 e 14 maggio, ha prenotato per noi 60 posti letto e pranzo. Prenotarsi subito scrivendo a: Zini Alcide - Via Ippocrate, 24 - 41100 Modena o telefonando al 059 - 33.13.04 dalle ore 20,30 alle 22,30 escluso il sabato. Vi attendo a Modena. Ten. Perello.

BATTAGLIONE « LEVANNA » 1915-18

« Per i superstiti del Battaglione "Levanna" della guerra 1915-18 l'incontro è fissato presso l'albergo Roma in via Farini 44 dalle ore 15 alle 16 di domenica 14 maggio ». Magg. Attilio Arrigoni.

GRUPPO « UDINE » 8 SETTEMBRE 1943

L'appuntamento. Davanti all'Accademia Militare - il giorno 13 maggio dalle ore 14 in poi. - Di tutti coloro che, all'8 settembre 1943 facevano parte del Comando Gruppo « Udine » - del 3° Art. Alpina - Div. « Julia ». Comandante il magg. Dal Fabbro - che in quella data si trovavano a Canale d'Isonzo.

CAMPO DI LAVORO VENZONE 1977

Tutti gli Alpini volontari per l'anno 1977 nel campo di Lavoro di Venzone, dal giugno al settembre, sono vivamente pregati *farsi vivi* sabato, 13 maggio, ore 17, per una sana cantata e una bicchierata. Appuntamento in Modena: *Piazzetta de' Servi* - centro storico - Sono graditissimi i volontari « Amici degli Alpini. Pini Giulio, per l'anagrafe: « Il maledetto toscano ».

62° BATTAGLIONE ALLIEVI UFFICIALI - MERANO

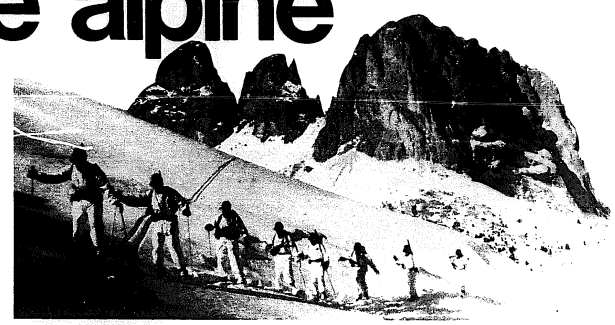
Gli Allievi del V Corso (1943) si troveranno sabato 13 maggio alle ore 19,30 presso il ristorante « Al canarino » in via Staffette Partigiane n. 4 tel. 313.113 sulla strada Modena-Verona nella immediata periferia di Modena.

Scrivere a Silvio Adrogna via G. Leopardi n. 62 - Vicenza - Tel. (0444) 28.018.

A Padova e a Torino l'impermeabile ha... menato buono

...portiamolo anche a Modena

Le truppe alpine e il loro impiego futuro



Pubblichiamo la seconda ed ultima parte dell'articolo di Ermenegildo Moro il quale — ripetiamo — scrive a titolo personale assumendosi la responsabilità delle sue idee.

5. Considerazioni sulla « bivalenza »

Quanto precedentemente riportato è, mi pare, il succo dei primi tre articoli della « Rivista Militare » ed è per noi vecchi Alpini — è inutile nasconderlo — un succo piuttosto amaro.

E' amaro anche se bisogna onestamente riconoscere la fondatezza delle ipotesi formulate dagli autori circa il come ed il dove si svolgerà, molto probabilmente, la guerra futura, e concordare sul fatto che — verificandosi quelle ipotesi — sarebbe per lo meno delittuoso lasciare gli Alpini inattivi a guardare le alte valli e le cime delle Alpi mentre il nemico dilaga in pianura.

Si deve perciò ammettere la validità del concetto della « bivalenza », ma bisogna andare molto cauti nell'attuarlo praticamente, perché si corre il grave rischio di « snaturare » completamente gli Alpini e quindi di distruggerli come tali.

« Quando si è in processione — dice un antico proverbio — non si può portare la croce e suonare la campana »; perciò, a mio parere, non si può essere contemporaneamente Alpini e motorizzati o meccanizzati, o corazzati. Quando un soldato — sia pure con il cappello e la penna nera — guida un carro armato o fa parte dell'equipaggio di un semovente quel soldato non è più Alpino, in quanto l'Alpino — anche se non è montanaro di nascita — si forma camminando, arrampicando, sciando, vivendo in montagna.

Gli ufficiali dei nostri reparti sanno quanto poco « alpini » siano, già oggi, i conduttori di automezzi. Sono — ad erano — così poco alpini che un mio vecchio superiore, anni fa, almeno una volta la settimana li tirava giù dagli autocarri e li mandava a far la marcia con lo zaino affardellato « *per rimetterli* — diceva lui — *in carreggiata* ».

Non vedrei, perciò, un battaglione di fanteria meccanizzata inserito organicamente nella Brigata, perché o si tratta di Alpini meccanizzati o corazzati che perderanno rapidissimamente le loro caratteristiche peculiari, o si tratta di fanti che non diventeranno mai, per ovvie ragioni, Alpini, anche se gli si dà il cappello con la penna nera.

La soluzione, a mio parere, potrebbe trovarsi addestrando i reparti alpini — nelle sedi stanziali, se vi si prestano, o in località idonee in cui possono essere temporaneamente trasferiti — a cooperare con i carri ed anche a diventare per qualche giorno, motorizzati; già una volta si faceva qualcosa, in questo senso, che ora si potrebbe allargare e generalizzare.

Questo per il tempo di pace; in tempo di guerra, se per avventura le unità alpine dovessero essere impiegate in pianura, nulla vieta di dare alla Brigata quell'aliquota di carri e di fanteria meccanizzata di cui potesse aver bisogno.

E qui mi corre alla mente il ricordo di quello che seppero fare gli Alpini del « Val Cismon » e del « Vicenza » la vigilia di Natale 1942, nella zona del quadrivio di Selenj Jar, in Russia, quando con l'appoggio di una mezza dozzina di carri e di semoventi germanici — con i quali prima non avevano mai cooperato — ributtarono i battaglioni russi oltre la quota 205.6 e la « Balka » di Belogorzew.

So che la soluzione sopra prospettata presenta degli inconvenienti, ma essi mi sembrano del tutto irrilevanti rispetto alla disgrazia di « snaturare » gli Alpini.

Non mi trova, poi consenziente la tesi del ten. col. Franzosi, secondo il quale i reparti della Brigata Alpina — meno un battaglione « monovalente » — dovrebbero materialmente e psicologicamente tendere più verso il basso che verso l'alto. Così facendo, si riducono le truppe veramente alpine (cioè reclutate con criteri selettivi, addestrate ed equipaggiate per la guerra di alta montagna) a cinque soli battaglioni in tutto, che mi sembrano decisamente pochi; orientando poi tutti gli altri reparti verso il basso, sia pure inteso come fondo valle, si raggiunge l'unico scopo di distruggere sul serio le unità alpine, le quali, considerate come reparti che la montagna ha reso solidi, affiatati, resistenti ai disagi ed alle fatiche, saranno sempre utilissime, se non indispensabili.

Lasciamoli quindi in alto, i nostri Alpini; è facile addestrarli ad operare insieme con i carri armati e le artiglierie semoventi, e sarà facilissimo, in caso di necessità, portarli in fondo valle od in pianura; intanto continuino a sviluppare quelle doti di coraggio, di dedizione al dovere, di resistenza fisica e psichica, di altruismo che la montagna insegna; di uomini forniti di queste qualità ci sarà estremo bisogno sempre, ma in modo particolare quando dovesse verificarsi l'ipotesi della « trivalenza ».

6. La « trivalenza »

Alle due ipotesi d'impiego, sopra delineate (difesa delle valli maggiori e partecipazione alla guerra in pianura) si è aggiunta, da qualche tempo, una terza: quella di dover impiegare le truppe alpine nella cosiddetta « guerra territoriale » che altro non è se non la « guerra partigiana ».

La probabilità di dover far combattere le Brigate Alpine in una guerra di questo tipo discende da un'ipotesi pessimista, ma purtroppo a mio parere molto vicina al vero, che è la seguente: il nostro nemico potenziale dispone di tali e tante forze, proprie e degli stati satelliti, che riuscirà con molta facilità e rapidità a forzare la « porta » di Gorizia, aperta la quale esso potrà infilare nel non troppo ampio ma nemmeno troppo angusto corridoio friulano-veneto tutte le divisioni che vorrà.

Non sappiamo, infatti, se la vicina Repubblica Jugoslava sarà con noi o contro di noi; quanto alle unità del nostro esercito dislocate alla frontiera orientale, non c'è da sperare — per molte, evidenti ragioni che è meglio non esporre — che esse possano validamente opporsi all'invasore; questo, poi, non mancherà di sbandierare motivazioni politiche ed ideologiche che troveranno certamente, nel nostro Paese, orecchi attenti ed animi ben disposti, talché l'avanzata delle sue divisioni ne sarà agevolata ed accelerata.

Si può quindi ragionevolmente prevedere che il nemico non avrà alcuna necessità di forzare le valli alpine per sboccare in pianura a sostegno delle sue colonne motocorrazzate le quali, giunte a Verona, punteranno come si è detto da un lato su Bologna e dall'altro su Milano. Arrivato al piede delle Alpi Occidentali e sul crinale appenninico, l'invasore molto probabilmente si fermerà; padrone della parte più ricca e produttiva della Penisola che fa corpo con l'Europa centrale esso non avrà interesse ad avventurarsi nelle valli piemontesi né a forzare i passi dell'Appennino, tanto più che su questi ultimi dovrebbero essere già schierate le nostre poche forze discese dal nord e quelle affluite, insieme con quelle alleate, dal sud.

Mentre nella pianura si svolgeranno questi avvenimenti e si starà ricostituendo sulla catena appenninica questa nuova « linea gotica », nella fascia alpina saranno rimaste intatte, o quasi, le Brigate Alpine che in un primo tempo dovranno combattere per bloccare all'invasore le vie di accesso alle valli, ed in un secondo tempo potranno dar vita alla guerriglia. Ecco, quindi, il motivo per cui le Brigate Alpine devono essere « trivalenti », cioè strutturate in modo da poter combattere efficacemente anche in una guerra « non tradizionale » o « territoriale ».

Dei modo di organizzare, iniziare, condurre ed alimentare questa forma di guerra — della quale il sottoscritto fece, a suo tempo, dolorosa esperienza — parlano diffusamente e con competenza l'articolo del ten. col. Gianfranco Zaro « I nuovi compiti delle Truppe Alpine » e quello di Carlo Bess « Le unità alpine nella guerra territoriale », articoli che ritengo validi e mi sentirei di sottoscrivere.

Non entro nel loro merito, ché sarebbe cosa lunga, e mi limito a sottolineare il fatto che la guerriglia partigiana, che ama, per forza di cose le zone impervie e meno accessibili, che obbliga molto spesso i suoi militi a vivere in condizioni di isolamento e di disagio, che li costringe a lunghe marce per ricercare il nemico o per sfuggirgli, che generalmente fornisce ai suoi combattenti un ben misero vitto ed alloggiamenti ancora più miseri, ha bisogno di uomini forti nello spirito e nel fisico abituati alle privazioni ed alla inclemenza del clima, generosi ed altruisti, di salda disciplina e di saldissimi principi morali, attaccati alla loro terra, ha bisogno, cioè, di Alpini.

Lo dimostra il fatto che le unità partigiane che dal 1943 al 1945 si costituirono ed operarono nell'Italia settentrionale erano formate, in modo preponderante, da Alpini.

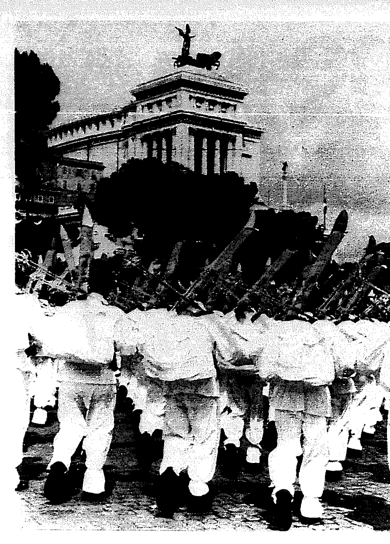
7. Considerazioni finali

Gli ultimi due articoli della serie (« L'artiglieria da montagna » del cap. Vincenzo Sampietro e « L'aeromobilità in ambiente montano » del col. Emidio Valente) sono anche molto interessanti, ma esulano dalla mia modesta competenza in tali campi, e non mi sento, perciò, di analizzarli.

Vorrei, invece, soffermarmi un po' su quelli esaminati per formulare, com'è d'uso, alcune considerazioni, anzi una sola considerazione, in pratica, che è la seguente.

Mi pare che tutti gli autori abbiano trattato i loro temi tenendosi, come capita spesso agli studiosi, su un piano esclusivamente teorico, facendo quasi astrazione dalla componente fondamentale di ogni esercito — cioè l'uomo-soldato — che è stata o ignorata o idealizzata.

Mi spiego: gli autori, configurando eventualità di conflitti, ipotesi d'impiego, nuovi ordinamenti delle unità, ecc., hanno sottintesi come *realmente esi-*



stenti nei reparti del nostro esercito la disciplina, la compattezza, lo spirito di sacrificio, la dedizione al dovere, l'amor di Patria, e così via; il ten. col. Zaro, poi, attribuisce queste qualità ed altre ancora (elevatissimo spirito di corpo, attitudine a superare gravi disagi in condizioni di isolamento, attaccamento alla propria terra, indiscusso spirito democratico) alle truppe alpine.

Ma le cose, purtroppo — e non sono il solo ad affermarlo — non stanno così.

Sappiamo tutti che da anni le nostre Forze Armate sono sottoposte ad una vera e propria azione disgregatrice, che nelle caserme sono entrati il disamore verso la Patria e la Bandiera, l'insofferenza alla disciplina, il rifiuto di ogni sacrificio anche minimo, la cosiddetta « contestazione », rinfocolata dai « proletari in divisa » e dai « comitati di soldati democratici ».

Con la comoda scusa della « democrazia » è stato reso pressoché inoperante il Regolamento di Disciplina, è stato riconosciuto il diritto alla « obiezione di coscienza » — che molto spesso, anziché ai nobili ideali evangelici, si ispira all'egoismo ed alla vigliaccheria — e, ultime trovate, sono stati aboliti i « limiti di presidio » ed è stata concessa ai soldati la facoltà di uscire dalla caserma in abiti civili (e adesso il Ministero dovrà spendere milioni per procurare gli armadi per riporveli! Non poteva, logicamente, essere altrimenti, dato che le Forze Armate non sono altro che lo specchio fedele della società che le esprime.

Napoleone ha lasciato scritto che « *l'amor di Patria è la prima virtù dell'uomo civile* » e, ancora, che « *i tre quarti dei problemi della guerra sono morali* »; chi oggi in Italia può sostenere che quella « prima virtù dell'uomo civile » è veramente coltivata, e che si cerca di risolvere il primo dei problemi morali della guerra, che è, appunto, il « morale » del soldato?

E, date queste premesse, purtroppo incontestabili, chi può oggi essere certo della compattezza morale, della disciplina, dell'obbedienza delle nostre Forze Armate?

I reparti alpini — almeno si spera — sono quelli che sembra abbiano sofferto meno degli altri di questa continua azione dissolvitrice, alla quale non si è posto ancora alcun argine da parte di chi poteva e doveva farlo; grazie alla loro estrazione in buona parte montanara le leve alpine presentano, se non tutte, almeno parte delle belle qualità che il ten. col. Zaro loro attribuisce, per merito anche — come egli stesso riconosce — della azione « costante e capillare » svolta dall'Associazione Nazionale Alpini, che è presente, con le sue Sezioni ed i suoi Gruppi in tutti i centri, grandi e piccoli, della fascia alpina ed alto-appenninica.

E' un fatto che la Bandiera della Patria si vede oggi sventolare soltanto nelle manifestazioni della nostra Associazione, ed è un fatto che essa si trova quasi sola nel combattere contro la diseducazione e la violenza giovanile, contro l'antimilitarismo, contro il vilipendio, correntemente praticato e sempre impunito, di ogni valore morale e civico.

Ci sarebbe il modo di risanare tutta la vita nazionale e, conseguentemente, le Forze Armate: basterebbero la ferma e decisa azione delle autorità politiche contro i centri eversivi di ogni specie e colore e l'adozione di leggi severe — da far severamente rispettare — tendenti a ristabilire il principio della « sacralità » della Bandiera, delle Forze Armate, delle istituzioni nazionali ed a ricondurre la famiglia e la scuola al loro compito naturale e tradizionale della formazione del cittadino.

Ma questo è un discorso troppo lungo e difficile, ed anche troppo ostico per gli orecchi di coloro che detengono le leve del potere.

Limitandoci, perciò, alle Truppe Alpine, diremo che per conservarne e potenziarne le caratteristiche occorrerebbero provvedimenti di natura politico-economica e militare.

I primi, sui quali non mi soffermo non essendo questa la sede per trattarne, devono essere volti a « fissare » la popolazione ed a renderne possibile la vita nei centri alpini, in modo da arrestare la continua emorragia di forze giovani che tendono irresistibilmente al piano. I secondi, che ci interessano più direttamente, si possono riassumere in una sola parola: reclutamento.

L'intrinseca forza morale dei reparti alpini sta, oltre che nelle qualità proprie dei loro singoli componenti, anche nel fatto che, in un dato reparto, militano giovani provenienti tutti dalla stessa zona o dalla stessa valle. Questo sistema di reclutamento, che ha indubbiamente funzionato bene come dimostra la storia, ha, fra altre conseguenze pratiche, anche questa: ben difficilmente un Alpino della valle X o del paese Y si comporterà male — in caserma od in guerra — quando sa che nella sua compagnia ci sono altri cinque o dieci Alpini del suo paese che, una volta tornati a casa, possono raccontare le sue « prodezze ».

In guerra, poi, succedeva molto spesso che i piccoli reparti impegnati nelle azioni più rischiose (pattuglie, colpi di mano) fossero composti tutti da compaesani, anche volontari, pronti ad aiutarsi l'un l'altro fino all'estremo sacrificio, e nessun Alpino ferito è mai rimasto a lungo fra le due linee, nella cosiddetta « terra di nessuno », ché c'era sempre un compaesano che rischiava la pelle (e magari ce la lasciava) per andare a prenderlo.

Quale enorme contributo potrebbero dare, nella difesa del territorio, reparti alpini reclutati nella stessa zona d'impiego, della quale conoscono monti, boschi, sentieri e popolazione!

Ma bisogna tornare al reclutamento strettamente regionale, per cui gli Alpini di Mondovì devono andare nel battaglione « Mondovì », quelli di Verona nel « Verona », quelli di Bassano nel « Bassano »; da parecchi anni, invece, non si sa per caso o volutamente, le carte sono state assai rimescolate: gli Alpini di Bassano — per fare un esempio — vanno nel « Tolmezzo » o nel « Cadore » o nel « Verona », ed Alpini liguri e piemontesi si trovano frammischiati ai veneti, ai lombardi, ai trentini, ai friulani.

E questo è un sistema molto efficace per disfare i reparti alpini, anche se permane tenace il cemento (cappello e penna nera, origine montanara) che ancora li lega.

L'Associazione Nazionale Alpini si sta battendo da anni perché il sano e giusto criterio del reclutamento regionale venga ripristinato in pieno e rispettato; solo quando i figli torneranno a prestare servizio nello stesso battaglione e, se possibile nella stessa compagnia in cui hanno militato il padre ed il nonno, potremmo dire di avere reparti omogenei, saldi e disciplinati, in grado di assolvere i delicati e difficili compiti della guerra « territoriale ».

Ermenegildo Moro

Lettera di una donna italiana

Su « La più bela fameja » (periodico della Sezione di Pordenone) è apparsa questa lettera. E' una donna che la scrive e per questo abbiamo ritenuto opportuno fare uno strappo alla regola non pubblicandola nella pagina riservata alla « stampa sezionale ».

Abbiamo cercato in tutti modi di conoscere chi essa sia per ringraziarla, per abbracciarla, ma sempre abbiamo cozzato contro un muro di simpatica omertà. Pazienza! Essa è e rimane per noi una « donna italiana ». Una donna che ama (nel senso più bello e puro della parola) gli alpini. Una di quelle migliaia di donne italiane che al nostro passaggio sventolano il Tricolore, si commuovono e ci comprendono.

Presentiamo integrale alle 260.000 « penne nere » la sua lettera, magnifica in tutta la sua semplicità. Ogni nostro commento sarebbe di troppo. Siamo paghi che una donna sensibile ci abbia capiti a fondo, quando molti italiani ancora oggi si domandano cosa siamo e cosa vogliamo.

Grazie, carissima Signora, dagli alpini d'Italia che, malgrado tutto, sempre sperano che il loro esempio sia di incitamento per un mondo migliore.

Dio benedica anche Lei.

Con quell'abbraccio che purtroppo non possiamo darLe.

Ettore Cazzola

Perché si va alle adunate

Carissimi Alpini

ho qui tra le mani « La più bela fameja » di dicembre, un giornale che leggo sempre con attenzione, con interesse, con affetto, dalla prima all'ultima riga; e che in questi ultimi mesi mi ha portato in casa il calore della vostra partecipazione meravigliosa alla ricostruzione delle case e delle speranze dei Fradis furlans.

Con queste righe vorrei modestamente unire due parole all'articolo « Perché si va alle adunate? », del numero di dicembre.

Dopo averlo letto, mi sono chiesta: « Perché vado alle adunate? » e ci ho riflettuto parecchio. Sono certa, scrivendo queste frasi, di interpretare il pensiero di tutte le mamme e le spose, di tutte le figlie e le fidanzate che accorrono — spesso molto da lontano — per vivere umilmente, e naturalmente in disparte, ma non meno intensamente, quelle meravigliose giornate alpine.

Si va alle adunate per un atto d'amore, come giustamente ha scritto l'Autore dell'articolo. Amore nel senso più vasto e più puro. Per chi ha dimostrato coi fatti, col lavoro, che l'Amore per i fratelli colpiti dalla sventura è qualcosa di vivo e di reale, di effettivo e di operante in un mondo in cui purtroppo l'odio e la violenza, l'aggressività e i rancori sono all'ordine del giorno.

Amore per Chi non è materialmente nelle vostre file, ma marcia con voi fianco a fianco per ricordarvi che la Vita di ogni uomo è preziosa, e che la Vita va amata giorno per giorno anche per Loro, che sono pur sempre « vivi tra i vivi », e che erano tra voi quando ricostruivate nel Friuli i tetti crollati, quando rinunciavate alle vostre ferie per lavorare tra le macerie, quando facevate rinascere la speranza di un fogolar ricostruito, di una famiglia riunita...

Si va alle Adunate per un gesto di Fede.

Non fede in un partito, ma fede negli uomini; comunque la pensino, purché siano onesti. Gli Alpini lo sono, lo hanno dimostrato in mille occasioni della vita quotidiana. Atto di fede in questi uomini tra i quali non ascolti parole di odio e di violenza, tra i quali non respiri sentimenti di prepotenza o di invidia. Uomini che una volta tanto non sono bianchi o neri, verdi o rossi: sono « uomini » nel senso migliore della parola, e basta. Aperti alla solidarietà, pronti sempre a « dare una mano » — nel modo più civile e pacifico che si possa immaginare — ovunque ci sia bisogno di loro.

Vado alle adunate anche per verificare la mia fiducia nella Vita, negli uomini, nei loro valori morali. E, nonostante i tempi, non ne ritorno mai delusa.

Si va alle Adunate per un gesto di Speranza.

Senza speranza non si può vivere. Speranza che certi valori spirituali non siano spariti dalla faccia della terra, speranza nel domani, speranza in noi stessi. Speranza per chi soffre, e può contare sulla « solidarietà », sulla comprensione di queste Penne nere, veci o bocia che siano... Vivere tra gli Alpini le giornate Alpine vuol dire ripartirne con nuove speranze per affrontare i difficili giorni attuali. Il calore della loro amicizia, la forza e la semplicità dei loro gesti e delle loro parole, dalle quali è sempre bandita ogni ostentazione e ogni retorica, l'umorismo bonario che spesso maschera le loro profonde commozioni, sono cose che non si possono descrivere. Bisogna viverle. Una giornata all'anno passata con gli Alpini, farebbe bene a tutti. E molti scoprirebbero un mondo « pulito », un mondo di fratellanza e di amicizia vera e fattiva. A me quelle giornate ridanno la speranza; abbiamo ancora uomini che pagano di tasca propria per aiutare i fratelli, che non chiedono citazioni o ricompense per avere passato le ferie lavorando sodo nel Friuli, che anzi si sono portati « da casa » i mattoni e le materie prime per rifare le case terremotate...

Vado alle Adunate per ricostruire la speranza negli uomini onesti.

Se tutti noi, che ci diciamo cristiani, sapessimo fare per il nostro prossimo che soffre la centesima parte di quanto gli Alpini hanno fatto nei paesi devastati dal sisma, il mondo cambierebbe la sua faccia. Quest'anno quindi andremo alla Loro adunata anche per dire « Grazie » agli amici alpini: tutti — chi in un modo chi in un altro, ma sempre con amore e con slancio — hanno « dato una mano » — e magari anche un braccio — certamente il loro cuore, ai Fradis furlans così tremendamente colpiti. E' il meno che possiamo fare, dire loro un grazie, per il tantissimo che hanno fatto.

« Dovunque ci siano discordie, vincetele con l'Amore ». Lo ha detto Gandhi. Ma lo potete dire anche voi, perché lo avete fatto. E potreste mettere a testa alta la frase sui vostri striscioni. Dello spirito di corpo avete fatto il vero cemento che ha ricostruito i fogolar, che ha riunito nella speranza e nella fiducia le famiglie disperse.

I vostri morti, i vostri dispersi sono tra voi e con voi, per rivivere nelle vostre opere di pace e di fraternità.

Dio vi benedica, Alpini. A tutti, friulanamente « mandi! »

Vostra

G.B.B. - Viserba (Forlì)

GRUPPO SPORTIVO ALPINI

PENNASPORT

43° Campionato Nazionale di Sci di fondo

... meno quattro - tre - due - uno - via!

Correva l'anno 1927 e l'Ass. Naz. Alpini organizzava in Val Formazza, per iniziativa della Sezione Ossolana il 3° Campionato Nazionale Sci di fondo. Vinse l'Alpino P. Imboden, ossolano di razza pura, confermando la supremazia dei fondisti della Val d'Ossola, già vincitori l'anno precedente — 1926 — a Ponte di Legno, con l'Alpino S. Antonietti.

Ora, passati cinquant'anni, gli Alpini hanno di nuovo allegramente invaso la Repubblica dell'Ossola per partecipare a questa bella gara nazionale, dopo aver celebrato altre 40 edizioni in altre vallate alpine. Per gli amanti dei numeri, precisiamo che per far quadrare i conti fra i cinquant'anni passati e le 40 edizioni disputate, vanno considerati i 10 anni di interruzione bellica e post-bellica dal 1940 al 1950.

Sabato 18 Febbraio, in una tiepida giornata di sole che dava inizio al primo disgelo, abbiamo percorso la Statale 33 piegando poi a destra dopo Domodossola sulla Statale 37 della Val Vigezzo e giungendo a S. Maria Maggiore.

La dolcezza del paesaggio, la temperata policromia dovuta alle abetaie, ai tetti delle ville ottocentesche ricoperti di neve, ai giochi di luce donati dalle lame di sole, allo smeraldino luccichio delle nubi di nevischio elevantesi al cadere delle falde dai rami degli aceri; tutto questo ci confermava la presenza della « Valle dei Pittori », soprannome romantico dato alla Val Vigezzo nell'800 per l'intensa vita culturale e artistica dovuta alla fioritura in Valle di numerosi pittori e poeti. Nulla è stridente in questo armonico paesaggio, perché intelligentemente gli ossolani hanno accostato le nuove costruzioni rispettando gli equilibri dell'ambiente che aveva ispirato tanti artisti del secolo scorso, la bellezza del quale costituisce un richiamo per i contemporanei.

Ma noi Alpinacci dobbiamo distoglierci da queste beatitudini, perché abbiamo ben altre preoccupazioni a cui far fronte; quelle benedette scioline per l'indomani, autentico rebus, data la temperatura primaverile e i diversi stati della neve lungo la stupenda pista che si snoda nella pineta. Due bellissimi tracciati erano stati predisposti per le due distanze dei 15 e 12 km, riguardanti le varie categorie.

La sciolina « gialla » faceva capolino dalle cassette bazar dei fondisti, e chi sa di sci da fondo può intuire le proporzioni dei moccoli aleggianti nell'atmosfera cristallina...; roba da poeti...

Verso sera poi dense nubi foriere di maltempo si avvicinavano da valle e questo contribuiva ulteriormente ad ingentilire il leggiadro umore dei... soavi e ispirati Alpini presenti. « La marmelada metarem sôta doman de matina! Sacr... etc. ».

La Santa Messa nel tardo pomeriggio e la successiva deposizione della corona al monumento ai Caduti, sono state cerimonie semplici e suggestive data l'enorme coltre di neve che aveva quasi coperto il piccolo sacrario.

Una simpatica serata teatrale chiudeva il sabato di vigilia, mentre gli amici organizzatori locali col nostro segretario centrale Col. Tardiani e la gentile Signorina Maria Grazia facevano le ore piccole all'ufficio gare.

La mattina del fatidico indomani si presentava per i fondisti con un presagio funesto: scirocco e nevischio; l'Alpinaccio della sera prima aveva previsto giusto; qui si dovrà sciolinare con confettura di albicocche!

A parte le difficoltà tecniche che del resto sono una componente importante che valorizza questa bella disciplina sportiva, la gara è stata bellissima, perfettamente organizzata, senza lacune rilevanti, con la piena soddisfazione di tutti. Oltre tutto, questa era una gara di Alpini e come sempre fatti significativi si sono verificati.

La vitalità stupendamente alpina, fisica sì, ma soprattutto morale dei nostri « veci »: abbiamo visto il Gen. Volla, classe 1894, Alpino del Cavento, gareggiare col pettorale 119 e cappello alpino. Abbiamo visto impegnati col piglio dei vent'anni altri « bocia » classe 1906-1908-1910: Del Pedro Costantino di Domodossola, Corti Gaetano di Lecco, Prosperi Francesco di Venezia, Puglisi Arturo della Svizzera e molti, molti altri.

Fra essi, abbiamo notato Paolo Magrini, consigliere nazionale, autentico « lattante » perché più giovane di qualche anno.

Più tardi alle premiazioni appunto Magrini ha colto, durante un brevissimo intervento in rappresentanza della Presidenza Nazionale, il vero significato di questa manifestazione; egli ha detto: « Il presente dell'A.N.A. è in questa sala, col prezioso sale del passato (i veci presenti) ma soprattutto col prezioso lievito del futuro, rappresentato dai tanti bocia che hanno sciato con noi oggi. Sarebbe opportuno che i Presidenti di Sezione capissero meglio e tenessero in maggiore considerazione questo fatto importante ».

Ecco la nota lieta; i bocia che hanno sciato con noi. Chi ha saputo cogliere il significato della loro presenza e del loro comportamento ha potuto capire cose importanti. Prima un gran vociare allegro, poi l'improvviso silenzio che precede le gare, l'impegno, la determinazione, la preparazione mentale allo sforzo, alla sofferenza; davanti al papà, perché anch'io « sono » come lui...

Ha ragione Magrini, amici Presidenti, queste giornate sono il seme e il germoglio della terra degli Alpini, e voi avete il DOVERE di tenerne conto.

L'anno prossimo anche la Direzione Nazionale del Gruppo Sportivo Alpini dovrà meglio favorire la presenza dei ragazzi senza concomitanti gare F.I.S.I. e con un chiaro e preventivo programma. La pagina di « PENNASPORT » è a completa disposizione. Un'ultima citazione è per i nostri militari che ringraziamo della presenza, per la verità più numerosa in altre edizioni. Abbiamo visto il col. Macchia gareggiare in simpatica competizione con due suoi marescialli del plotone paracadutisti Alpini, Borghese e Berga. Alla fine un sorriso fra amici e una stretta di mano tutta roba genuinamente alpina.

Manifestazione veramente positiva quindi; vi elenchiamo di seguito le presenze più numerose fra le Sezioni. Ringraziamo di cuore tutti gli Alpini dell'Ossola e ci complimentiamo con loro,

E' arrivato il «vecio». L'alpino generale Arnaldo Volla, classe 1894.

hanno lavorato sodo ma hanno dimostrato ancora una volta il loro valore.

Reparti Alpini presenti:

Plotone Alpini Paracadutisti IV Corpo d'Armata.
Scuola Militare Alpina - Aosta
Brigata Taurinense
Brigata Orobica
Btg. Genio Alpini Iseo

Sezioni A.N.A. presenti N. 24.

Fra le Sezioni più numerose citiamo

Domodossola, 53 presenze, Aosta 34, Milano 20, Biella 19, Torino 19 e altre.

Gruppi Sportivi Alpini presenti N. 7 e cioè Sesto San Giovanni - Milano, 12 presenze, Sovere 6; Udine 3; Venezia 2; Milano 1; Monza 1; Portese - Salò 1

Luigi Colombo

LE CLASSIFICHE

Prima Categoria ANA

1. Costa Flavio, Belluno, 50'38''9 (Campione ANA 1978); 2. Amighetti G. Antonio, Bergamo, 53'22''6; 3. Costantin Costantino, Belluno, 53'55''7; 4. Endrizzi Sergio, Trento, 55'15''2; 5. Coletti Italo, Belluno, 59'36''2

Seconda Categoria ANA

1. Pasini Alfredo, Bergamo, 51'55''9; 2. Milesi Osvaldo, Bergamo, 52'51''0; 3. Agoni Gabriele, Bergamo, 52'57''9; 4. Valci Ezio, Domodossola, 53'58''9; 5. Piletti Osvaldo, Domodossola 54'13''6; 6. Ramoni Romualdo, Domodossola, 55'38''1; 7. Sonzogni Sergio, Bergamo, 55'50''9; 8. Berard Alidoro, Aosta, 55'56''0; 9. Minetti Paolo, Domodoss. 56'09''4; 10. Merlerio Pietro, Domodossola, 57'06''1; 11. Galletti Giuseppe, Domodossola, 58'37''7; 12. Urciuolo Silvano, Domodossola, 58'42''8; 13. Panetta Renzo, Domodossola, 58'50''7; 14. Ciana Alberto, Intra, 58'53''7; 15. Antiglio Mario, Domodossola, 59'43''2; 16. Cazzaniga Silvano, Monza, 1.00'17''2; 17. Milesi Alberto, Bergamo, 1.00'40''2; 18. Zanola Eugenio, Domodossola, 1.00'40''5; 19. Zanella Paolo, Trento, 1.00'43''7; 20. Morisi Enrico, Luino, 1.01'14''6; 21. Ciocca Giordano, Domodossola, 1.01'43''8; 22. Agosti Dino, Domodossola, 1.02'00''7; 23. Brivio Mario, Monza, 1.02'17''7; 24. Bonfanti Carlo, Monza, 1.02'18''4; 25. Lombardi Avelino, Salò, 1.03'27''6; 26. Zanolli Dario, Belluno, 1.03'36''0; 27. Oddone Giuseppe, Torino, 1.04'24''9; 28. Del Pedro Roberto, Domodossola, 1.04'29''1; 29. Marangoni Ivano, Biella, 1.04'30''9; 30. Almansi Marino, Venezia, 1.04'47''3; 31. Re Giovanni, Biella, 1.04'49''8; 32. Bonzani Flavio, Domodossola, 1.05'11''5; 33. Ramolini Giulio, Varese, 1.05'23''5; 34. Sella Valentino, Biella, 1.05'30''2; 35. Sella Giuliano, Biella, 1.05'36''8; 36. Bergomi Luigi, Salò, 1.06'32''0; 37. Malrica Demetrio, Aosta, 1.06'37''8; 38. Casagrande Adriano, Biella, 1.07'52''4; 39. Morandi Sergio, Intra, 1.08'06''0; 40. Diazzi Vito, Intra, 1.08'23''5; 41. Migotti Gino, Domodoss. 1.09'52''4; 42. Gubetta Franco, Domodossola, 1.09'54''3; 43. Brazzale G. Franco, Aosta, 1.09'55''4; 44. Iacchini Ferdinando, Domodossola, 1.10'01''9; 45. Fenoglio Marco, Torino, 1.10'04''0; 46. Minetti Romano, Domodossola, 1.10'27''7; 47. Perrod Giorgio, Aosta, 1.12'05''8; 48. Ugo Piero, Torino, 1.12'07''7; 49. Bettineschi Bruno, Domodossola, 1.12'36''2; 50. Mariani Giorgio, Monza, 1.14'06''4; 51. Vescio Franco, Domodossola, 1.16'33''2

Terza Categoria ANA

1. Rossi Pietro, Trento, 49'55''1; 2. Tognetti Rito, Belluno, 51'43''7; 3. Peditto Francesco, Monza, 51'56''4; 4. Scandella Santo, Bergamo, 53'14''1; 5. Fezzoli Sergio, Bergamo, 53'27''1; 6. Sibilla Giuliano, Luino, 53'38''4; 7. Bendotti Manfredo, Bergamo, 53'49''8; 8. Carrara Luigi, Bergamo, 54'00''9; 9. Brean Adolfo, Aosta, 54'14''4; 10. Rossi Renato, Biella, 56'44''0; 11. Castagneri Vittorio, Torino, 57'32''1; 12. Del Pedro Carlo, Domodossola, 57'38''2; 13. Balicco Marco, Bergamo, 58'11''8; 14. Ambrosoni Guerrino, Milano, 58'26''5; 15. Vanini Donino, Domod., 58'29''0; 16. Perret Vincenzo, Aosta, 58'29''1; 17. Mortara Emilio, Aosta, 59'12''7; 18. Brustolon Desiderio, Belluno, 59'20''2; 19. Ramoni Federico, Intra, 1.00'40''0; 20. Revel Armando, Domodossola, 1.01'11''3; 21. Tabacchi Sergio, Domodossola, 1.01'14''8; 22. Claisen Genesio, Domod. 1.01'19''8; 23. Brendolan Emilio, Aosta, 1.01'56''7; 24. Vimercati Emilio, Milano, 1.02'04''4; 25. Da Col Fedele, Milano, 1.02'11''3; 26. Crouz Enrico, Aosta, 1.02'17''4; 27. Cerutti Attilio, Biella, 1.03'10''3; 28. Sartoris Pietro, Torino, 1.03'30''1; 29. Masse Gianfranco, Biella, 1.05'29''8; 30. Da Riol Franco, Milano, 1.06'33''6; 31.

Quarta Categoria ANA

1. Pellizzari Cristiano, Trento, 55'36''3; 2. Cattaneo Mario, Vallecamonica, 57'12''1; 3. Jeantet Vitale, Aosta, 57'43''8; 4. Lanfranchi Mario, Bergamo, 58'10''2; 5. Gubetta Luigi, Domodossola, 58'13''5; 6. Bosio Egidio, Salò, 59'24''7; 7. Milesi Filippo, Bergamo, 59'57''0; 8. Pennacchio Piero, Vallecam. 1.01'09''5; 9. Rudelli Luigi, Bergamo, 1.04'30''1; 10. Claisen Ottavio, Domodossola, 1.04'35''8; 11. Sella Giovanni, Biella, 1.04'55''5; 12. Milesi Giovanni, Bergamo, 1.05'29''1; 13. Mortara Pietro, Aosta, 1.05'59''2; 14. Fontanive Celeste, Svizzera, 1.06'39''6; 15. De Negri Francesco, Domodos., 1.09'39''5; 16. Fenoglio Dino, Torino, 1.10'19''2; 17. Meano Cesare, Torino, 1.11'18''1; 18. Bettoli Remo, Dom., 1.11'39''3; 19. Arlian Calisto, Aosta, 1.12'42''9

Quinta Categoria ANA

1. Berard Basilio, Aosta, 1.01'04''0; 2. Valci Emilio, Domod., 1.04'31''8; 3. Sella Corradino, Biella, 1.07'50''8; 4. Rama Elso, Aosta, 1.09'17''3; 5

Barel Ettore, Vitt. Veneto, 1.09'52''4; 6. Prosperi Francesco, Venezia, 1.10'02''0; 7. Sella Orente, Biella, 1.10'32''2; 8. Fogliano Giuseppe, Biella, 1.12'24''8; 9. Visona Emilio, Valdagno, 1.13'48''6; 10. Corti Gaetano, Lecco, 1.13'53''9; 11. Fillietroz Giuseppe, Aosta, 1.14'44''1; 12. Quaglia Omero, Milano, 1.15'34''4; 13. Bruno Giuseppe, Saluzzo, 1.15'40''4; 14. Muscionico Luigi, Torino, 1.15'51''2; 15. Longoni Giuseppe, Como, 1.16'34''9; 16. Ramella Paia Emilio, Biella, 1.16'38''8.

Sesta Categoria
Alpini alle armi (sotto 40 anni)

1. Vidi Leo, Scuola Militare Alp., 50'20''8; 2. Ramoni Felice, Brg. Taurinense, 53'23''2; 3. Caneppele Sandro, Brg. Orobica, 56'18''2; 4. Cova Franco, Compagnia Paracad., 57'34''6; 5. Galli Valentino, Brigata Orobica, 57'56''8; 6. Compagnoni Flavio, Brg. Orobica, 59'00''8; 7. Greco Adriano, Brg. Orobica, 59'28''5; 8. Collini Gelindo, Brg. Orobica, 1.00'48''4; 9. Covi Marco, Genio Alp. Iseo, 1.01'58''4; 10. Savoldelli Gaetano, Genio Alp. Iseo, 1.02'46''4; 11. Bernard Maurizio, Brg. Taurinense, 1.02'46''7.

Settima Categoria
Alpini alle armi (sopra 40 anni)

1. Borghese Carlo, Comp. Parac., 56'18''5; 2. Macchia Felice, Comp. Parac., 59'05''2; 3. Berga Dario, Comp. Parac., 1.00'35''9.

Categoria Aspiranti
Gruppi Sportivi Alpini

1. Carrara Fabrizio, Sovere, 27'15''1; 2. Mandelli Luca, Sesto S. Giovanni, 28'15''5; 3. Bonaldi Giulio, Sesto S. Giovanni, 32'16''3; 4. Seneci Thomas, Brescia, 33'42''0; 5. Bosio Marco, Portese, 34'55''7; 6. Polentarutti Andrea, Udine, 34'59''0; 7. Da Col Mauro, Sesto S. Giov., 35'03''5; 8. Crepaldi Luca, Milano, 44'07''1.

Categoria Allievi
Gruppi Sportivi Alpini

1. Berta Antonio, Sovere, 21'04''1; 2. Martinelli Daniele, Sovere, 21'35''6; 3. Carrara Walter, Sovere, 21'58''1; 4. Biancardi G. Piero, Sesto S. Giovanni, 22'50''8; 5. Mandelli Flavio, Sesto S. Giov., 25'06''2; 6. Piazza Massimiliano, Sesto S. Giovanni, 30'48''7; 7. Corti Natale, Sesto S. Giov., 42'55''8.

Categoria Juniores
Gruppi Sportivi Alpini

1. Agoni Luciano, Sovere, 39'06''5; 2. Filippini Francesco, Sovere, 44'20''6; 3. Sensesi Angelo, Brescia, 47'21''1; 4. Dabalà Adriano, Venezia, 49'43''0; 5. Ponti Alessandro, Sesto S. Giov., 50'31''4; 6. Boldrin Sergio, Venezia, 50'52''7; 7. Bonaldi Onorino, Sesto S. Giov., 51'12''4; 8. Santambrogio Enzo, Monza, 52'03''7; 9. Fabbris Roberto, Udine, 56'05''0; 10. Francesconi Marco, Udine, 56'45''5.

Classifiche per squadre
di Sezioni A.N.A.

Prima Categoria: 1° Belluno.

Seconda Categoria: 1° Bergamo; 2° Domodossola; 3° Monza; 4° Aosta; 5° Biella; 6° Intra; 7° Torino; 8° Luino.

Terza Categoria: 1° Bergamo; 2° Aosta; 3° Domodossola; 4° Milano; 5° Biella; 6° Torino.

Quarta Categoria: 1° Bergamo; 2° Vallecamonica; 3° Domodossola; 4° Aosta; 5° Torino; 6° Biella.

Quinta Categoria: 1° Aosta; 2° Biella; 3° Venezia; 4° Torino; 5° Milano; 6° Domodossola; 7° Firenze.

Sesta Categoria: 1° Brigata Orobica; 2° Brigata Taurinense; 3° Compagnia Alpini Paracadutisti; 4° S.C. Genio Alpini Iseo.

TROFEI E COPPE

I Trofei — challenge perpetui — sono stati aggiudicati a:

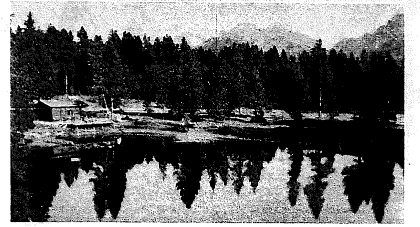
Trofeo ANA: Sezione di Bergamo, 1° classificata nella **seconda categoria.**

Trofeo Gambero: Sezione di Bergamo, 1° classificata nella **terza categoria.**

Trofeo Bolla: Sezione di Aosta, 1° classificata nella **quinta categoria.**

Trofeo Penne Nere: « Brigata Orobica », 1° classificata nella **sesta categoria.**

La Coppa Alfredo Landi Mina — definitiva — è stata vinta dalla **Sezione di Bergamo** essendosi classificata 1° nella **quarta categoria.**



Lettera aperta a Bruno Bianchi

Caro Bianchi,

ci complimentiamo innanzi tutto per la carica da te assunta recentemente nell'ambito dell'Associazione.

Noi reputiamo questo fatto molto importante perché tu sei considerato un « giovane », di quella età di mezzo che oggi nell'Associazione assume l'importanza fondamentale di raccordare, di « cucire » le generazioni passate, nostre creatrici e depositarie dei nostri valori, con le nuove generazioni, altrettanto importanti e preziose per noi come può esserlo la progenie nella continuazione di una razza: la nostra razza alpina.

Noi siamo in mezzo, caro Bruno, e constatiamo quanto siano lontane le due generazioni che ci precedono e ci seguono; sono così mentalmente lontane che arrischiano di non comprendersi, di non capirsi, di non dialogare.

E questo sarebbe grave per l'A.N.A., naturalmente.

Ecco la natura dell'importanza che noi annettiamo alla tua elezione. E' una grossa responsabilità quella che ti sei assunto verso la Famiglia Verde e verso, per la dimensione che ci compete, questa nostra Italia che ha tanto tanto bisogno di giovani sani, di giovani « Alpini ».

Non sono parole grosse queste, Bruno, sono verità che dobbiamo avere il coraggio di dire a voce alta.

L'A.N.A. si aspetta da te una impronta che, per la verità, i G.S.A. a tutt'oggi non hanno mai avuto, perché sino ad oggi non si erano intuite le profonde e importanti funzioni che i Gruppi Sportivi Alpini possono avere nel nostro ambito. Oggi si parla di affidare all'A.N.A. l'importante compito di fiancheggiare, in termini di selezione, le operazioni di Reclutamento Alpino!

Vedi Bruno, a questo punto i G.S.A. assumono il livello di « fonte », di forgia, per le Truppe Alpine e per il futuro della nostra A.N.A. Ecco perché in futuro i Gruppi Sportivi devono ricevere da te anche l'impronta spirituale degli Alpini e la tradizione degli Alpini.

Lo sport limitato allo sci competitivo non può bastare assolutamente al realizzo degli scopi che ci prefiggiamo. Lo spirito della montagna, base fondamentale dello Spirito Alpino vuol dire anche marce in montagna, vita di rifugio, pause silenziose in vetta, ore di pioggia, di vento, di sole.

Ma vedi, Bruno, non devi pensare che queste sensazioni e perciò la veste mentale che ne deriva siano patrimonio già acquisito nei nostri bocia, perché solo una parte di essi sono vera gente di montagna (hai meditato sul « tipo » di presenza dei Gruppi Sportivi Alpini a S. Maria Maggiore? Su 7 Gruppi Sportivi ben 6 — salvo il tuo — ERANO DI PIANURA! Alpini per elezione perciò, non Alpini di nascita...), inoltre oggi anche per molti bocia di valle la pratica della montagna si restringe al « gancio » di uno ski-lift; non è forse vero questo? Ecco a parer nostro, caro Presidente, quali sono gli orientamenti dei G.S.A. in termini di pratica sportiva futura per completare un valido quadro di attività.

Noi, Bianchi, ci aspettiamo una risposta da te a questi temi proposti e vorremmo creare un dibattito in tutta l'Associazione attraverso PENNASPORT su questo importantissimo aspetto della nostra Associazione.

Vedete, amici Alpini, il futuro dei Gruppi Sportivi Alpini è così importante per noi che non può essere identificato semplicemente e soltanto nei punteggi FISI; sarebbe grave a nostro avviso.

Luigi Colombo

ciarrapico editore
Via Panisperna, 203 — Roma

GLI ALPINI
di Luciano Viazzi

Volume di 298 pagine
57 illustrazioni in bianco e nero

Prezzo di copertina L. 4000
viene offerto
con lo sconto speciale a lire 2600 + spese postali L. 400 a tutti i SOCI A.N.A.

BUONO DI ORDINAZIONE
DA COMPILARE IN
STAMPATELLO E SPEDIRE A:
ciarrapico editore
Via Panisperna, 203 - Roma

Vi prego di inviarmi il Volume
GLI ALPINI
al seguente indirizzo:

Cognome................
Nome...................
Via.....................
Città...................
Cap.....................

Tutta montagna

Emanuele Cassarà — TUTTA MONTAGNA — Escursionismo, sci, alpinismo con la collaborazione della Scuola Militare Alpina di Aosta - pag. 320 - 186 foto in bianco e nero - 5 foto a colori - 5 disegni - Edit. Longanesi e C. Milano.

Emanuele Cassarà lo conosciamo da molti anni. Abbiamo vissuto con lui giornate di appassionante lavoro durante le ultime tre edizioni del Trofeo Mezzalama. E' un giornalista del quotidiano « Tuttosport » che da quasi tre lustri scrive di montagna e di alpinismo. Lui stesso va in montagna ed è buon alpinista, addirittura con alcune esperienze extraeuropee (al Monte Ararat, al Demavend in Persia e nel Nepal). Ha conosciuto e intervistato decine e decine di alpinisti famosi. Ha arrampicato con loro. Ne ha ricavato una certa capacità di « scoprire » l'anima degli scalatori estremi.

Ma partendo da questa esperienza, da queste conoscenze e rapportandole all'esperienza e alle possibilità dei comuni mortali, ha saputo scrivere un libro di montagna valido per tutti, assolutamente per chiunque sia attratto dalle montagne.

Niente teorie specialistiche, e niente retorica o sentimentalismi, dunque, ma molto buon senso. Il suo libro è — come lo stesso autore sostiene — un tentativo. Il tentativo di fare un manuale e anche un saggio, appunto, di buon senso alpinistico che chiunque può piacevolmente leggere, ma anche seguire, apprendendo l'arte del camminare, e poi quella di sciare (ponderosa la parte centrale dedicata al fondo e allo sci in pista e fuori pista) e infine quella di arrampicare. Non mancano i capitoli sulla solidarietà e il Soccorso Alpino.

Il libro è stato scritto con la collaborazione della Scuola Militare Alpina di Aosta, al cui attuale comandante, generale Longo, è dedicato un capitolo riguardante un exploit giovanile dell'alto ufficiale, quello compiuto con Walter Bonatti lungo l'intero arco alpino percorso con gli sci alla fine degli anni Cinquanta.

Il libro è bello, interessante, fatto bene, si legge a ruota libera. C'è dentro tutto, ma proprio tutto quanto può interessare gli amici della montagna, intesa come campo morale, spirituale e anche sportivo, terreno di record. Ve lo consigliamo.

Ras

Trofeo Umberto Ricagno e Coppa Angelo Vicentini

Organizzato dalla Sezione di Roma si svolgerà il 9 aprile p.v. a Prati di Tivo (Teramo) una gara a carattere sci alpinistico per squadre di due uomini, valevole per l'assegnazione del Trofeo « Umberto Ricagno » **challenge** perpetuo e della Coppa Angelo Vicentini definitiva.

Iscrizioni presso il Gruppo Sportivo Alpini Nucleo di Roma — Viale Giulio Cesare 54/F — 00192 Roma fino a otto giorni prima della gara e successivamente presso l'Hotel Gran Baita, Prati di Tivo, 64047 Pietracamela (Teramo).

Ai Gruppi Sportivi A.N.A. e agli alpini in armi

Allo scopo di allestire in modo efficace e continuativo la pagina dedicata alle attività sportive, preghiamo vivamente il corpo d'armata alpino, la scuola militare alpina, le sezioni e i gruppi A.N.A. di inviarci sistematicamente e in modo tempestivo tutte le notizie sportive di loro pertinenza.

Saranno gradite notizie sulle attività già svolte: gare, manifestazioni, premiazioni, relazioni di escursioni, singole o di gruppo.

Ci aspettiamo inoltre notizie sui programmi di attività future che riguardino noi alpini direttamente o attività alle quali partecipano anche alpini (spedizioni, ecc.).

Inviateci fotografie, articoli redazionali sintetici e pertinenti anche alla vita sociale dei gruppi.

Vi preghiamo segnalarci anche il nominativo dell'incaricato allo sport col quale collegarci.

Vi preghiamo indirizzarci la posta a: Giornale « L'Alpino », Redazione Pennasport, via Marsala 9, Milano.

« Non sono scomparsi, sono soltanto andati avanti »

« L'Alpino » partecipa la dolorosa scomparsa dei Soci che qui ricordiamo, come ci viene comunicato dalle Sezioni.

Alle famiglie degli Amici che ci hanno lasciato le sincere affettuose condoglianze del giornale, della Associazione, delle Sezioni e dei Gruppi.

AGOSTINO ROCCA

Il 17 febbraio è deceduto improvvisamente a Buenos Aires il Cavaliere del Lavoro Ten. Col. di Artiglieria Alpina ing. Agostino Rocca nato a Milano il 25 maggio 1895, Presidente e fondatore in Argentina della Technit, Dalmine-Siderca, Propulsora Argentina e tantissime altre industrie con un totale di oltre 6000 operai.

Nella riunione del 15 gennaio 1978 su proposta della Sezione Argentina, visto l'Art. 7 dello Statuto sociale, il Consiglio Direttivo Nazionale ha deliberato d'iscriverlo nell'Albo Speciale dei Benemeriti dell'Associazione Nazionale Alpini con la seguente motivazione: « Partecipò giovanissimo, come Ufficiale di Art. Alpina, alla prima guerra mondiale, e fu decorato per il suo eroico comportamento di medaglia d'argento al Valor Militare, sul campo. Nella vita civile continuò a dimostrare le sue doti di ingegno e di cuore, che gli valsero la nomina di Cavaliere del Lavoro. Emigrato in Argentina, dopo il secondo conflitto mondiale, ha onorato anche in quel lontano Paese l'Italia con la sua opera di imprenditore intelligente e capace. In lui è stato sempre vivo il legame affettivo per gli Alpini ed ha fatto parte del Consiglio Direttivo della Sezione Argentina fin dalla sua fondazione. In ogni circostanza, ha sempre manifestato in modo tangibile e concreto i suoi sentimenti di attaccamento verso l'Associazione, dando continue prove della sua generosità. Tra l'altro, col suo munifico intervento personale, egli consente ogni anno a Soci bisognosi della Sezione Argentina di rientrare in Italia, in occasione dell'Adunata Nazionale, per rivedere i luoghi natii e riabbracciare le persone care ».

Lo stesso giorno della Sua morte è pervenuta al Presidente della Sezione Argentina che aveva comunicato all'ing. Rocca la notizia di tale concessione la seguente Sua risposta: « Caro Zumin, ho ricevuto la Tua del 6 c.m. con la comunicazione del Presidente Nazionale che il C.D.N. ha deciso la mia iscrizione nell'Albo dei Soci benemeriti della nostra A.N.A. La motivazione è molto lusinghiera e puoi immaginare come io sia sensibile a un così alto onore, che alimenta sempre più la mia viva solidarietà con la nostra Associazione ed in particolare alla Sezione Argentina. Ricorri a me, senza complimenti, per tutto quanto io possa fare per la Sezione, col mio silenzioso entusiasmo ».

Imponenti funerali hanno avuto luogo a Campana, sede della Dalmine che si trova a circa 100 km da Buenos Aires, città che deve tutto all'ing. Rocca che è Suo cittadino onorario, scelta da Lui come ultima dimora. Al corteo funebre era presente tutta la popolazione che ha paralizzato ogni attività e le massime autorità argentine ed italiane. Sulla bara ha voluto il suo cappello legato con i colori italiani ed argentini, e per Sua volontà testamentaria ha voluto con lui tutti gli Alpini che Gli hanno reso onori con il vessillo ed i gagliardetti dei Gruppi. Il Coro Sezionale, nella Piazza, davanti alla Chiesa alla presenza del feretro ha cantato tra la commozione generale le canzoni richieste da Lui nel Suo testamento: Il Piave, Monte Grappa, La Montanara ed il Testamento del Capitano. Ha finito la Sua vita terrena come l'ha vissuta: d'Alpino.

Le « penne nere » della Sua Sezione Lo ricorderanno sempre.

AOSTA — Savino Allevson del Gruppo di La Salle; Cap. Art. Alpino Ugo Gorin, socio fondatore del Gruppo di Châtillon; Giuseppe Brin del Gruppo di Arvier.

ASTI — Cav. di Vittorio Veneto Novara Mario del Gruppo di Asti nord e Roasio Emilio del Gruppo di Cossombrato.

CARRARA — Gianola Daniele, Cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Carrara.

CIVIDALE DEL FRIULI — Agostino Bazzaro del Gruppo di Povoletto; Mario Orsettig e Mario Ferro del Gruppo di Remanzacco; Ermenegildo Orsettin e Olivo Muz del Gruppo di Prepotto; Giovanni Zantovino del Gruppo di Montefosca; Giovanni Bellotto del Gruppo di Rualis; Antonio Chiabai del Gruppo di Grimacco; Tranquillo Crainich e Damiano Floreancig del Gruppo di Drenchia; Cav. di Vittorio Veneto Angelo Rizzi e Zaccaria Basso del Gruppo di Orsaria; Gaetano Coren del Gruppo di S. Pietro al Natisone.

COMO — Angelo Colombo, « Angioletto » per gli amici, « Padreternu » per i commilitoni, segretario del Gruppo di Binago, sergente maggiore del 2° Reggimento di Artiglieria Alpina, combattente del fronte occidentale e greco-albanese, reindossati gli abiti borghesi aveva costruito, poco a poco, uno splendido Gruppo e tutti i suoi alpini lo hanno scortato nel suo ultimo viaggio in terra.

COMO — Bertolina Ermenegildo del Gruppo di Albate; Mauri Felice del Gruppo di Albese; Gianni Lucio del Gruppo di Argegno; Angelo Colombo, segretario del Gruppo di Binago; Cappi Libero e Robbiati Achille del Gruppo di Blevio; Pozzi Cherubino, Cav. di Vittorio Veneto del Gruppo di Camnago Faloppio; Castelli Pietro, Cav. di Vittorio Veneto, del Gruppo di Cantù; Butti Pierluigi del Gruppo di Cernobbio; Gandolla Enrico, consigliere del Gruppo e Sancassani Corrado del Gruppo di Civenna; Belgeri Renato socio della Sezione; Bianchi Angelo del Gruppo di Erba; Abbate Alberto del Gruppo di Griante; Rava Rinaldo e Zerboni Guerrino del Gruppo di Lenno; Cereghini Enrico Rizzeri, Cav. di Vittorio Veneto e Prina Salvatore del Gruppo di Menaggio; Abbate Eugenio, Bianchi Giovanni, Cav. di Vittorio Veneto e Gilardoni Francesco del Gruppo di Mezzegra; Falchi G. Battista, Cav. di Vittorio Veneto del Gruppo di S. Pietro Sovera; Marmori Fiorentino, medaglia d'argento al Valor Militare e Cav. di Vittorio Veneto del Gruppo di Ponna Intelvi; Discacciati Luigi, Vice Capo Gruppo di Rovellasca; Benigno Francesco, Personeni Pompeo e Preti Rino, socio fondatore, del Gruppo di Valsolda.

CREMONA — Socio Furlan Luigi del Gruppo di Crema.

FELTRE — Socio Meneuz Fulvio del Gruppo di Vellai-Cart; Biesuz Giuseppe, Sanvido Luigi di Can e Schievenin Angelo del Gruppo di Cesiomaggiore.

GEMONA DEL FRIULI — Soci Cesare Piazza del Gruppo di Interneppo e Danilo Nassivera del Gruppo di Alesso.

INTRA — Soci Libertini Giacomo, Cav. di Vittorio Veneto e Carlo Meda, socio fondatore, del Gruppo di Gignese.

MONDOVI' — Soci Giovanni Pastorelli del Gruppo di Roccaforte e Avv. Ten. Germano Genta del Gruppo di S. Bartolomeo C. Pesio.

PAVIA — Maggiore Genio alpino guastatori Primo Balestrazzi del Gruppo di Pavia città.

PIACENZA — Vaccari Lorenzo e Dallavalle Natale del Gruppo di Le Moline di Ferriere; Guglielmo Fortunati del Gruppo di Borgonovo e Magnani Amos del Gruppo di Ziano.

PINEROLO — Soci Ribba Mario e Geuna Giuseppe del Gruppo di Osasco; Massel Levi del Gruppo di Pomaretto; Maggiore Camillo Giazzi, Cav. di Vittorio Veneto, del Gruppo di Torre Pellice; Darò Antonio del Gruppo di Buriasco; Ferrero Mario e Colomba Giacomo del Gruppo di San Secondo.

SAVONA — Soci Alessandro Mazzucchelli del Gruppo di Pietra Ligure e Angelo Bosio, vilmente assassinato mentre difendeva il suo lavoro. « Una vita spesa nel lavoro, nell'onestà è stata stroncata dalla violenza, che non distrugge il tuo in-

Le notizie che non vengono pubblicate

Pervengono al giornale notizie del decesso di alpini da parte dei Gruppi o di qualche familiare.

Siamo spiacenti di non poterle pubblicare in quanto queste notizie — come tutte le altre relative alla vita dei Gruppi — debbono pervenire dalle rispettive Sezioni.

Ad evitare inutili spese postali non viene data notizia agli interessati della mancata pubblicazione.